

#PostingFromNowhere: design resilience in quarantine time

Original

#PostingFromNowhere: design resilience in quarantine time / Mezzalama, Giulia - In: re-Azioni. Teach me design online / Larcher C., De Michelis G.. - ELETTRONICO. - Milano : NABA Nuova Accademia di Belle Arti, 2020. - pp. 135-138

Availability:

This version is available at: 11583/2977587 since: 2023-06-07T09:49:22Z

Publisher:

NABA Nuova Accademia di Belle Arti

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

re- Azioni

-
-
-
-
-
-
-

re-Azioni
Teach me design online
a cura di Claudio Larcher e Germana De Michelis
Progetto grafico: Manal Abu Monassar



NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, è un'Accademia di formazione all'arte e al design: è la più grande Accademia privata italiana e la prima ad aver conseguito, nel 1981, il riconoscimento ufficiale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Con i suoi due campus di Milano e Roma, offre corsi di primo e secondo livello nei campi del design, fashion design, grafica e comunicazione, arti multimediali, nuove tecnologie, scenografia e arti visive, per i quali rilascia diplomi accademici equipollenti ai diplomi di laurea universitari.

www.naba.it

CONTRIBUTI DI:

Guido Tattoni
Italo Rota
Luca Poncellini
Claudio Larcher
Germana De Michelis
Valentina Dalla Costa
Andrea Staid
Giorgio Laboratore
Rossella Locatelli
Filippo Protasoni
Natascia Fenoglio
Maurizio Scalzi
Tamar Ben David
Andrea Manfredi
Federica Doglio
Stefan Davidovici
Stefania Zanetti
Alessandro Garlandini
Ilaria Innocenti
Erika Suzuki
Giacomo Giannini
Edoardo Riva
Marco Bongiorno
Ilaria Bianchi
Mariano Dallago
Astrid Luglio

Matteo Schubert
Stefan Davidovici
Irina Suteu
Massimo Martignoni
Philippe Tabet
Lorenza Branzi
Milco Carboni
Piergiorgio Italiano
Sara Ricciardi
Giulia Mezzalama
Arnaldo Arnaldi
Chiara Filios
Luca Buttafava
Elisabetta Boi
Studio Giacomo Moor
Dante Donegani
Hagit Pincovici
Carolina Nisivoccia
Ernesto Iadevaia
Lorenzo De Rosa
Mario Trimarchi
Matteo Ragni
Michele Porcu
Riccardo Mantelli
Paolo Lorini



RE-AZIONI

Teach me design online

Un eBook, un documento, un libro di appunti?

Chiamiamolo progetto, anzi una somma di tanti progetti con la caratteristica comune di essere spontanei, veloci e in evoluzione.

Immortalati per essere condivisi in un'istantanea, una fotografia di gruppo, di un gruppo formato da docenti di design e da tutti i loro studenti che stimolano e partecipano alle molteplici azioni.

In questo periodo particolare dove la nostra quotidianità dell'insegnamento, la nostra familiarità con pratiche, strumenti, strategie e spazi sono stati negati, abbiamo creduto importante un confronto, una condivisione delle "re-Azioni" creative ideate per generare armonia nell'inedito scenario totalmente digitale.

Affrontare preparati, sia tecnicamente che umanamente, questo cambio di "sfondo" è salvifico per mantenere il senso di comunità e trasferire cultura, competenza e vicinanza agli studenti (oltre che tra docenti).

Abbiamo voluto formare un'immagine di una scuola fatta di racconti, esperienze, visioni, canzoni, suggestioni, strategie, logistica domestica, libri da leggere e da evitare, film e tanto altro: "re-Azioni" per comporre uno scenario di condivisione, scambio e riflessione.

Cosa ne è venuto fuori?

Pensieri riguardo a:

- confidenza e grandi distanze rafforzate dal fuso orario,
- condivisione di porzioni di spazi domestici più o meno progettati,
- emulazioni della realtà e studio di nuovi strumenti tutti propri del mondo informatico,
- progetti fisici di spazi e uso di applicazioni digitali,
- consigli sui menù della settimana e colonne sonore ideali,
- racconti intimi di case in crisi d'identità che si aprono a funzioni solitamente svolte in scenari pubblici,
- promiscuità di componenti familiari che si trovano coinvolti in scenari inediti,
e tanto altro!

Una situazione simile ha innescato in ognuno di noi re-Azioni differenti, ha mescolato le affinità, attitudini, abitudini, strumenti e personalità creando Azioni individuali che abbiamo voluto raccogliere come primo tassello di una riflessione più ampia, complessa e strutturata relativa a come si trasformerà il mondo del progetto dopo COVID 19.

Claudio Larcher
Germana De Michelis

Milano, 22 Aprile 2020

È da quasi due mesi che, come gran parte della popolazione italiana e mondiale, sono costretto a non uscire di casa a causa di una pandemia.

Nessuno può fare nulla, restano attivi solo servizi essenziali, fra cui – per fortuna – l'istruzione e l'Università, con l'obbligo però di svolgere ogni attività in modalità remota.

Credo che mai come in momenti come questo, quando i vincoli diventano enormi e quasi assurdi, ci sia la necessità di reagire per non subire passivamente il corso degli eventi.

Siamo creativi, siamo abituati a pensare fuori dagli schemi, viviamo nel non convenzionale. Siamo docenti. Abbiamo un ruolo, che è quello di guidare generazioni di nuovi creativi nel mondo di domani.

Oggi però, questo mondo è cambiato all'improvviso, e il mondo di domani assume forme che ancora sono difficili da afferrare. Siamo tutti sorpresi e impreparati. Quello che immaginavamo fino a ieri probabilmente non esisterà più, o sarà radicalmente diverso.

Cosa può fare quindi un gruppo di docenti creativi in questa situazione?

Reagiamo, naturalmente. In molti modi. Adattando il nostro metodo - materico e umano - alla fruizione attraverso uno schermo. Ci inventiamo nuovi corsi, nuove prove, nuovi modi di progettare e far progettare, di far circolare le idee, che non temono contagi e pandemie.

Attenzione però: reagire non significa fingere che tutto sia normale e continuare con le proprie abitudini come se niente fosse, aggrappandosi alla convinzione che tutto tornerà come prima e deliberatamente ignorando il fatto che tutto intorno a noi sia fuori dall'ordinario.

Reagire significa prendere consapevolezza di quello che stiamo vivendo, fare nostri i problemi e i vincoli di questo nuovo mondo, e trovare nuovi modi di viverlo, come creativi, come individui, come comunità.

Questo libro è una delle reazioni di alcuni docenti della Scuola di Design: ognuno di noi sfida l'isolamento che lo costringe all'immobilità fisica e mentale, si oppone alla logica dell'impossibilità, e reagisce cercando in ogni modo di pensare, creare, progettare. L'isolamento è una sfida per la comunità ma soprattutto per il singolo: la propria vita è confinata in un solo luogo, le porte si chiudono, le finestre diventano digitali, le abitudini cambiano.

Troverete in queste pagine il risultato di queste veloci e immediate reazioni. Lo abbiamo fatto in pochissimo tempo e di getto, un insieme di pensieri quasi istintivi, nati dal trovarsi insieme e per la prima volta in una situazione del genere.

Guido Tattoni

-
-
-
-
-
-
-

“Reagire significa prendere consapevolezza di quello che stiamo vivendo, fare nostri i problemi e i vincoli di questo nuovo mondo, e trovare nuovi modi di viverlo, come creativi, come individui, come comunità.”

-
-
-
-
-
-
-
-

VENTIQUATTRO MOVIMENTI

a cura di Guido Tattoni

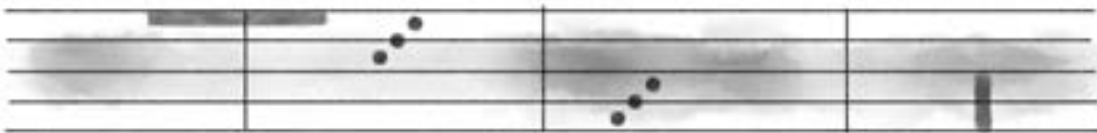
Sono un designer un po' atipico: un sound designer. Lavoro con un solo materiale: l'aria.

Sì, perché il suono altro non è che aria che si muove. Posso spingerla o tirarla, colpirla o accarezzarla, scuoterla o cullarla, orientarla in diverse direzioni: questa modellazione mai statica rende i suoni diversi gli uni dagli altri. Mai come ora mi accorgo di quanto la creatività attinga dall'esterno: ho provato a creare un'opera ispirata solamente da ciò che vivo in queste giornate, in cui tutto sembra ripetersi, il tempo si dilata, immagini e suoni non sono altro che ricorsive variazioni di sé stessi.

E mi sembra bellissimo in giornate come queste, in cui siamo costretti nei nostri spazi interni, usare il più volatile dei materiali per reagire, guardare avanti, e ricordare che anche noi torneremo a muoverci.



VENTIQUATTRO MOVIMENTI



GUIDO TATTONI 31-5-2020 J

Ascolta su Spotify



Ascolta su Soundcloud



Altre Piattaforme



-
-
-
-
-
-
-

“Quale sarà la nuova
definizione sul
vocabolario della
parola designer?
Molto dipenderà da
tutti noi insieme.”



PIANETA TERRA

a cura di Italo Rota

Questo dialogo si svolge sul pianeta Terra in una nuova era in cui un virus ci sta ricordando le priorità. Già da qualche anno mille segnali ci indicano che il cambiamento in corso sul pianeta Terra è entrato in un processo irreversibile. Gli umani intrattengono relazioni sempre più incrociate con il pianeta ma non accettano il dialogo offerto dalla natura. Chiusi nelle nostre particolarità umane, inclusa la capacità di produrre filosofia e arte, non riusciamo più ad uscire dal quotidiano assaliti dal cambiamento climatico e dai virus che dettano l'agenda. Ci rendiamo conto che non abbiamo distribuito le ricchezze prodotte dagli umani alle altre forme di vita, si tratta di un processo di scambio a senso unico; ma ora la natura suona alla nostra porta con la tecnica del contagio, tecnica che noi umani abbiamo messo a punto negli ultimi secoli, in particolare negli ultimi cinquant'anni, arrivando a determinare una nuova era: l'antropocene.

La persistente attività umana interconnessa a livello globale produce profondi cambiamenti in vaste aree del pianeta, aree dove si produce il necessario per la specie umana.

L'abuso e lo sfruttamento di questi pezzi di pianeta ci sta portando a cambiare i fondamenti stessi della nostra esistenza. Queste aree che conosciamo contengono in sé la promessa del paradiso e la minaccia dell'inferno. Abbiamo sempre pensato che non ci sarebbero stati problemi per gli umani sulla Terra ma ora invece dobbiamo pensare a come rendere permanenti i nostri insediamenti sul pianeta.

Verso il 1950 è iniziata ciò che chiamiamo **grande accelerazione** contraddistinta da crescita demografica, industrializzazione, sviluppo tecnologico, sfruttamento energetico, globalizzazione, produzione di rifiuti, polveri sottili, riduzione della biodiversità.

Dove abiteremo? Dove ci incontreremo? Questo lungo periodo di isolamento con gli oggetti utili e meno utili ci sta insegnando a capirli e usarli in maniera impropria. Usiamo sempre più a tappe forzate il service design; con molta visionarietà e umiltà potremmo adattarci finalmente a convivere con altre forme di vita; il design sarà uno strumento per la sopravvivenza degli umani sulla terra; saremo tutti immersi in team interdisciplinari.

Quale sarà la nuova definizione sul vocabolario della parola designer?

Molto dipenderà da tutti noi insieme.



“[...] i 6 film più
appassionanti, i 6 brani
musicali più belli, i 6
profili instagram più
interessanti, i 6 piatti o
ricette più irresistibili.”



THE LIST OF LISTS

a cura di Luca Poncellini

A me piace fare liste lunghissime di cose che non riuscirò mai a fare del tutto. In questi giorni ho iniziato a raccogliere e condividere con studenti, amici e conoscenti (e anche con chi è tutte le tre cose assieme) suggerimenti utili per passare il tempo libero nei giorni dell'isolamento forzato: ognuno elenca i 6 film più appassionanti, i 6 brani musicali più belli, i 6 profili instagram più interessanti, i 6 piatti o ricette più irresistibili. L'idea è di raccogliere da tutti gli angoli del mondo una tale quantità di cose da vedere, sentire e mangiare, che ci vorrà una vita ad arrivare in fondo alla lista... e intanto, quando ci si trova assieme davanti a un computer, si discute di gusti musicali e si fanno le recensioni sui film visti la sera prima.



	6 film	6 canzoni:	6 profili Instagram:	6 cibi/piatti/cosechemipiaccio
Selenay Turchia	Ein Mann Namens Ove Wings of Desire The Darjeeling Limited I origin Adam's Apples Trois couleurs: Bleu	Brandon Blake, Keep Going Taro, Blue Ferry Patrick Cassidy, Vide cor Meunvoyaged Can't Get You out of My Head differ.tv Tchaikovsky: Symphony No.6 " designwanted Zbigniew Preisner - Les Marion makhno_design	wowplaces._ velvtdynasty cntraveler	burger salmon baklava şöbiyet döner gözleme
Nina Austria	Call me by your name Django Unchained The Purge Berlin Calling Healing The Secret	Kalkbrenner, Sky and Sand Triomphe, Place de l'Etoile Parra for Cuva, Paspatou Worakis, Salzburg The Blaze, Heaven Emrod, Jennesys	the blonde salad thmsbille fitgny fuorisalone voguebusiness	homemade pizza bowls with avocado, salmon, s coconut eggplant curry homemade rame soup vegetable fries banana peanut butter cookies
Meytal Israele	Pay it forward The Lobster Inception House of Flying Daggers Hable con ella The Box	Sonnet, The Verve Patience, Guns n' Roses Oh it's so quiet, Bjork All I need, Air Street Spirit, Radiohead Black, Pearl Jam		Shashuka Ramen Pad Thai Tomato soup Orange Soup Sweet potato patties with Labr
Jiangxin Mo Cina	Contratiempo The Young and Prodigious T.S. La città incantata Harry potter Jumanji Lalaland	I wish you love - Ann Sally Honey - Kehlani Jenet - Berhana Begging you - Russ Lovely day - Bill Withers Come out and play - Billie Elish	dezeen archdigest anothermagazine barefootgypsyhomewares designboom	Lasagna 糖醋排骨 Hot Pot Kimchi Soup Ramen Tiramisu
Krithika India	Lucy Seven Parasite Ford Vs Ferrari Interstellar Shawshank Redemption	Blinding Lights- Weeknd Feel it still - Portugal. The man Feeling Good- Michael Buble Mi Gente- J Balvin & willy willi Unforgettabe- French Montan	theplaceiwastellingyouabout grgcsabu kelseywells pubity gag -Meme illustrarch	Biryani - Indian Flavoured rice
Maria Giulia Milano	Reservoir Dogs Irréversible Manhattan Memento La haine The Virgin suicides	That's Amore- Dean Martin The End, The doors Gong Li-B-side, Red hot chili pe Virtue, Overwerk Black magic woman, Santana Carmen (act 1) l'amour est un night on bald mountain, musscavart	kellywearstler pollynor fayollemarion thomaslelu cinema.magic archisource	poached eggs roast chicken cooked in the fir fiorentina beef steak cooked o grilled scallops genoese focaccia with onions pastry cream
Carla Palermo	Her La donna che visse due volte Il riccio L'avvocato del diavolo Walk the line Il mercante di venezia	Rino Gaetano-sfiorivano le viol Abbey Lossing Io sono un cane - Stormi Andrea Laszlo De Simone - fior Gemma Correll Mox , Fulminacci - fino a quan The printed peanut Willie Peyote - che Bella giorn Tess Smith Roberts	Giulia Sagramola	Pasta con broccolo "arriminate abbacchio e patate Pasta tonno, pomodori secchi Biancomangiare Pasta ricotta e frittella palermi
Yutong Hu Cina	Harry Potter A Little Thing Called Love Misery Rain Man Perfume Angels and Demons	David Shorty - blues di mezzo Tofu pupper Trouble in Town Dani California Six Feet Under Chun-Li Smells Like Teen Spirit Mystery of Love	#streetlifephotography themuseumofmodernart #storyofthestreets	Sweet and Sour Spare Ribs Kung Pao Chicken Sweet and Sour Fillet Fish Filets in Hot Chili Oil Fried Pork in Scoop Oil Spill Noodle
Nazrin Bulgaria	Gladiator - 2000 The Dark Knight - 2008 The Usual Suspects Up in the Air Undisputed 2: Last Man Standing The A-team - 2010 Hangover 2	Damla Turchia	Life is Beautiful Star Wars (Series) Schindler's List Toy Story Series Padman Angels & Demons	

Davide Milano	6 film <u>Inception</u> The wolf of Wall Street <u>Matrix</u> Funeral Party The Lord of the Rings The eternal sunshine of the sp	6 canzoni: Coprimi le spalle - Gazzelle Mancarsi - Coma_cose Brother - Kodaline A modo tuo - Ligabue One more light - Linkin Park Have faith in me - A day to rem	6 profili Instagram: Sixnfive Ignant Maison_de_sable Somewhere magazine Cafeine Visualpleasuremag	6 cibi/piatti/cosechemipiaccio Strozzapreti al ragù Linguine allo scoglio Wienerschnitzel La costata di Joe Cipolla Pizza. Come fate a non metter Il pollo arrosto del mercato de
Stefano Milano	Il centenario che saltò dalla fin the lobster (tutti i film di lanth fantastic Mr fox (tutti i film di Un film di Xavier Dolan Alfonsina y El mar di Mercedes Whatever works Edward Scissorhands The florida project The Bridge of Madison County	Stadium Arcadium Full Album (+) The will to death / Curtains /In Matt Corby Nick Cave Lucio Corsi Sailing to Philadelphia Full Album (Mark Knopfler) space oddity -david bowie stand by me -oasis she wants to move -n.e.r.d ugly beauty - jolin tsai spark- coldplay close to you -rihanna Mare -ex otago La mia casa - Daniele Silvestri wonderwall - oasis il posto più freddo - i cani Dicembre - cosmo Promiscuità - the giornalisti Seventeen / No rome ILYSB / LANY BEST PART / Daniel Caesar Snake oil / PREP Wrong / MAC AYRES DAY 1 / HONNE dance monkey coco jambo Piece of your heart lady in red Senorita udd gaye (+) The Seventh seal, Ingmar Bergman, 1958 Suspiria, Luca Guadagnino, 2019 What did jack do?, David Lynch, 2017 The five obstruction, Lars Von Trier, 2003	Elia y Elizabeth Yazoo, Only You Hooverphonic Bonnie Prince Billy (cover i see	
Yuqing Li Cina	Léon The outcast En man som hater Ove Il favoloso mondo di Amélie Titanic Colazione da Tiffany Big fish Ratatouille Casablanca Midnight in Paris About time <u>Inception</u> <u>Interstellar</u> The Shawshank Redemption Spirited Away 3 Idiots The intern Kingsman Taare zameen par <u>Parasite</u> UP			Fried shrimp Spagetti Salmon sashimi pork-rib soup steak schnitzel OLIVE patatine fritte Carciofi Coca Cola Insata iceberg Gamberi Pumpkin pancake Salmon Sushi Creamy vegan pasta Thai curry Fried rice Creamy coconut curry Quesadilla Khausey Banana cinnamon pancakes Spicy prawns Golgappa (Indian Snack) Dark Chocolate truffle cake
Chiara Milano			Giulia Valentina Classic art details Lorenzobises Simple flair Ingnant 80slolita Davikah World_wildlife Stevemccuryofficial arch_more paulnicklen Yuval_noah_harari nothernlightstraveller mariemartin_gold watercolor.illustrations lickyourphone upcloseandstylish designboom	
Nadtanit Thailandia				
Deepika India				
Beatrice Milano	The Avengers Iron Man La migliore offerta I due Papi The Founder			
Antonia Bari	One day Match point Room Leon American beauty La pazza gioia <u>Good bye Lenin</u> Jamón, jamón coffee and cigareJes <u>underground</u> La montaña sagrada <u>Le sel de la Terre</u>	Non sei tu (Gazzelle) Una mano sugli occhi (Niccolò C_i_o Chiaro di luna (Jovanotti) Il tuo maglione mio (Thegiorna Un passo indietro (Negramaro Jet (Coez) Honey - Moby Lonely Guitar - Anthony Collins Superunke - Dwig Empty Box - Morphine Body Was Made - Ezra Furman Easy Love - Louie Austen	caiomolossi C_i_o framemagazine Alessandra Airó marcobianchioff musetti_animaletti _adey_ beijing_silvermine theancientgemstone 70sdaily gollidies cinema.magic	gateau di patate gelato al caffè e al gelso nero (pomodori (sì raga è Una malat pasta pesce spada menta e pai biscotti (qualsiasi, mi piaccion i taralli Lamp Zhuafan Chocolate Croissants Oxtail PHO Taco Fish and chips
Yuxing Wu Cina				

“Ci ricorderemo di
questo momento
rileggendo i
messaggi?”



LA MEMORIA DEI MESSAGGI VELOCI

a cura di Claudio Larcher

cosa ne dici? ti devo dire una cosa! ne parliamo?

Il dialogo tra le persone sempre di più si è trasformato in messaggi scritti di whatsapp! sempre di più trasformiamo una telefonata in un messaggio con abbreviazioni e sottintesi o, nella forma via di mezzo, in un “vocale”. Questa trasformazione è esponenzialmente aumentata in questo periodo di quarantena, quando non ci possiamo vedere di persona e interagiamo tra noi solo a distanza.

Cosa vuol dire questo? si riesce ad essere “vicini” ma a distanza anche con un messaggio?

vediamo i lati positivi:

- il messaggio può essere ambiguo o comunque lascia una grande reinterpretazione a chi lo riceve,
- il messaggio rimane e lo si può leggere quante volte si vuole,
- il messaggio alle volte arriva più vicino di quanto pensiamo,
- il messaggio lo leggo quando lo scelgo io, quando ho voglia e sono concentrato.

Ho comunicato con i miei studenti in questo periodo, oltre che con le lezioni online, anche con semplici whatsapp! non è stato un'intenzione preconstituita o decisa a priori, ma solo una conseguenza della situazione. Così, in modo naturale, qualche studente per essere più efficace o per avere risposte più personali e veloci ha pensato di scrivermi direttamente.

Rileggendo un po' a caso alcuni messaggi mi sono accorto che in qualche modo, anche leggero e divertente, rappresentano una specie di testimonianza di questo momento così strano. Una cosa un po' diversa, una forma di memoria veloce, forse superficiale ma condivisa da tutti.

“Ci ricorderemo di questo momento rileggendo i messaggi?”

“Sembra che la nostra vita sia migliore quando possiamo porla nella memoria degli altri. È una nuova vita che abbiamo acquisito e che ci risulta preziosa.” Montesquieu

Grazie mi rassicuri un sacco così Ahahaha 21:54

Ma poi come avviene la proclamazione via mail? 19:14

No ma per la polizia ho paura 17:36

Mica per il virus 17:36

Eh ma come faccio?? 17:31

Non posso neanche più prendere i mezzi 17:31

Non posso fare niente 17:31

Ma è sicuramente molto brutto 20:29

Infatti non mi piace affatto come cosa 20:38

D'altra parte penso che se la situazione peggiora ed iniziamo ad ammalarci tutti l'ultimo dei pensieri sarà laurearsi 20:40

Per ora tutto sommato siamo ancora tranquilli 20:40

E fortunatamente ho un'altra laurea tra due anni se non finisce il mondo 🙄 20:44

però non vedo l'ora di tornare e abbracciare tutti

Dai aiutaci 18:39

Tuuu 18:39

Si!! 21:33

Si è un delirio! 21:33

Anzi è stato rincuorante 21:34

Sentire il ragazzo di oggi 21:34

Come passi le giornate in prigione?? 21:00

Madonna giuro impazzisco 20:28

Malissimo 20:28

Davvero 20:28

Ieri sera quando sono uscito per il mio lavoro mi hanno fermato 17:10

mi manca tanto naba

però credo sia una nostalgia dettata dalla paura del dopo 11:47



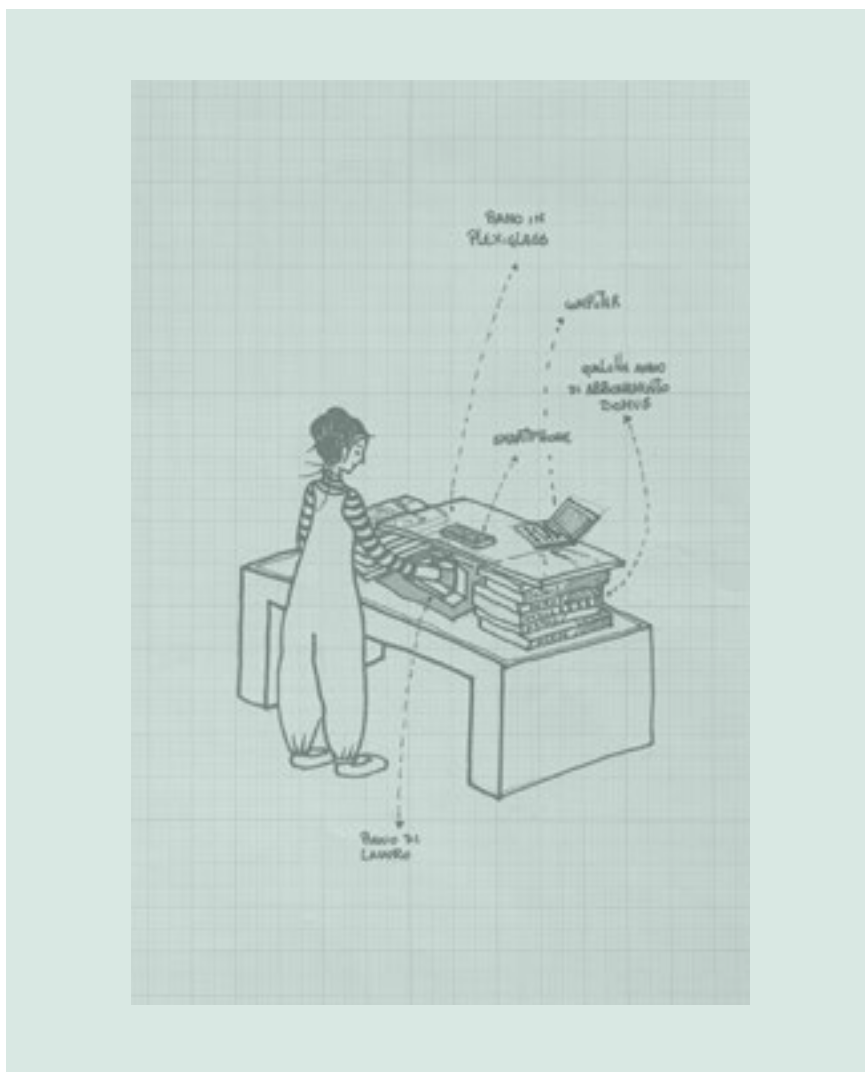
“Cosa succede se taglio
una tazzina a metà?
O una pera nella sua
forma, per natura,
irregolare?
E se la guardo di lato,
da sopra o da sotto?
Dimenticatevi di tutto,
prendete un foglio e
iniziamo a disegnare.”



PIANO DI RE-AZIONE DISEGNIAMO INSIEME

a cura di Germana De Michelis

Due pile di riviste e libri, un piano trasparente, il telefono nel punto giusto connesso al computer, impugnare la matita e spiegare, far capire, mostrare passo per passo cosa vuol dire disegnare una sezione!





RE-AZIONE CONOSCENZA_ RACCONTAMI DI TE CON UN'ARCHITETTURA

a cura di Germana De Michelis

Non ci conosciamo, ci incontriamo per la prima volta on-line, a volte riesco a vedere le vostre facce e un pezzetto di busto, ma non scorgo la vostra figura, le proporzioni del corpo, il vostro modo di muovervi. Insieme studieremo il disegno tecnico e per farlo useremo gli spazi costruiti. Proviamo a unire queste due esigenze: pensate un'architettura che parli di voi, usate quello che trovate in casa che rimandi alle vostre forme, colori, contenuti e/o storie. Componetela in scala 1:1, disegnatela in scala 1:10 e fatevi una fotografia con essa. Mi sembrerà di conoscervi meglio!



In ordine sparso: Alessia, Alice, Angelica, Aniello, Federico, Federico, Grazia, Luca, Mihaela, Richard, Tommaso, Vanessa, Vittoria, Alessia, Alessio, Allegra, Arianna, Davide, Elena, Giulia, Giulia, Giulia, Greta, Jay-Ar, Lisa, Lorenzo, Lucia, Maria, Ottavia, Sabrina, Serena. Un grazie speciale a Antonella Milardi che ci aiuta nel corso.



Lorenzo: *“sono come un cilindro, un unico pezzo, semplice. Ma ci sono dei fori sia a indicare le mie lacune che per far entrare il nuovo...”*



Giulia Co.: *“sono partita dall’archetipo della casa, dentro ci sono tanti materiali per le tante emozioni...”*



Davide: *“ho smontato uno stendino”*



Tommaso: *“sono alto 1,93, meno male che ho molto libri che parlano delle mie passioni”*



Ottavia: *“sono ben radicata a terra e ho finito tutto il cotone che c’era in casa per rappresentare la nuvola che avvolge la mia testa”*

“La casa che diventa
macrocosmo, lo spazio
interno che diventa
esterno.”



LA CASA

a cura di Valentina Dalla Costa

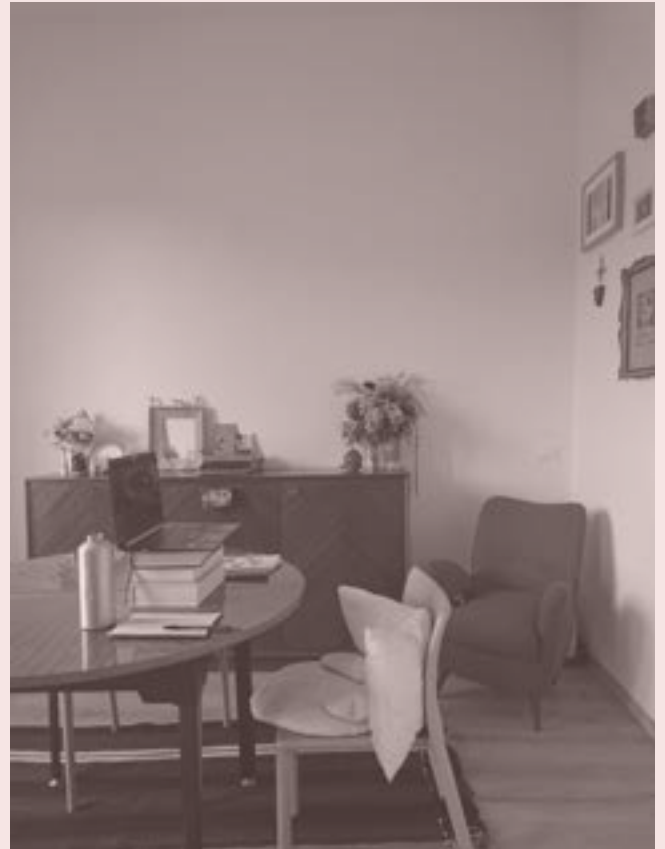
La casa che diventa macrocosmo, lo spazio interno che diventa esterno.

Sì, perchè altrimenti qui si esce di testa. Ecco le re-azioni di casa mia, che scandiscono ore, momenti della giornata, giorni della settimana, settimane. Speriamo non mesi.

8:00 La casa - Casa



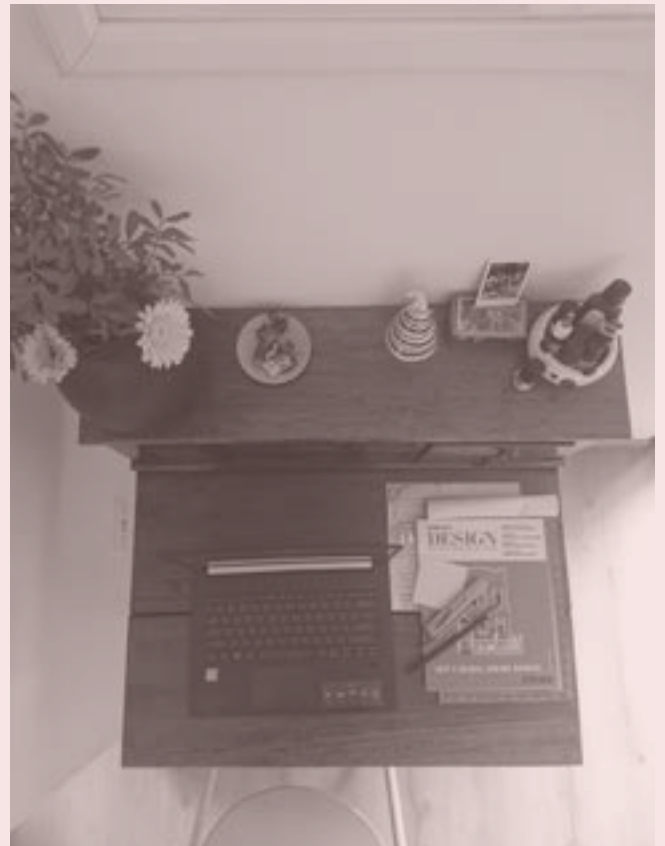
9:00 La casa - Aula dell' accademia (con soluzione anti-doppio mento)



11:00 La casa - Mercato



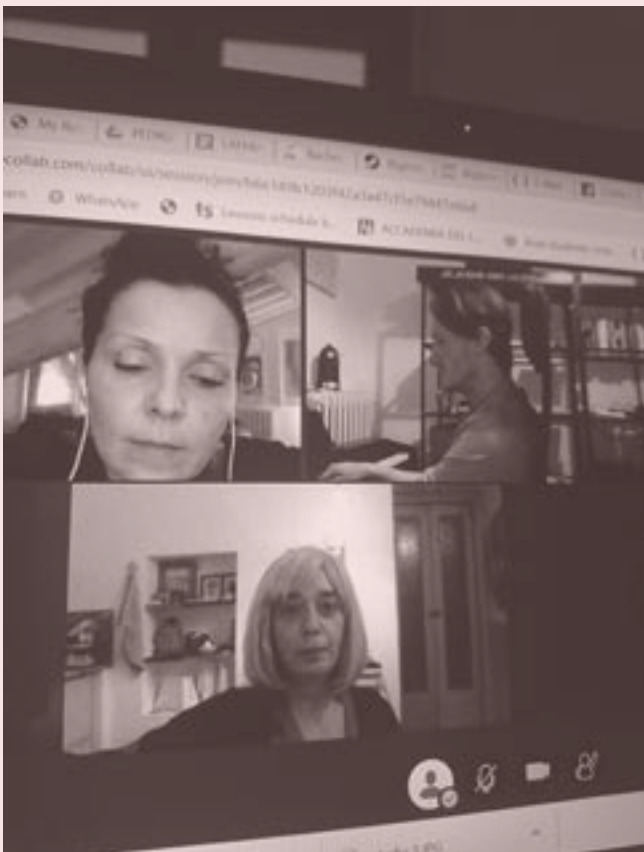
12:00 La casa - Redazione



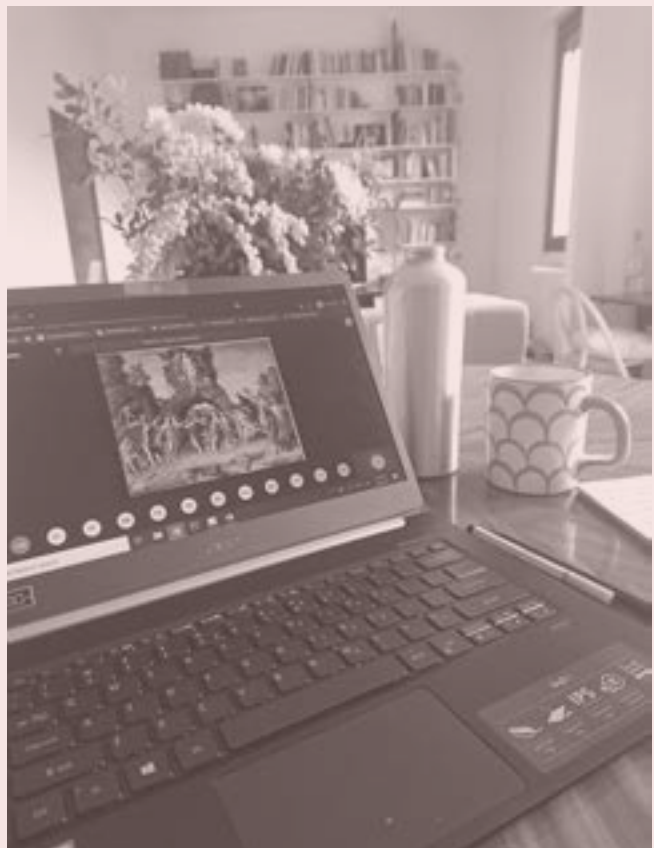
13:00 La casa - Bistrot



14:30 La casa - Sala riunione



16:00 La casa - Aula universitaria



18:00 La casa - Palestra / Sala di yoga (a seconda del giorno)



20:00 La casa - Ristorante



22:00 La casa - Spa



“L’unica cosa che mi sento di dire è che dobbiamo pensare a chi è più debole, marginale, anziano e comportarci conseguentemente con responsabilità.”



PILLOLE DI ANTROPOLOGIA

a cura di Andrea Staid

Ho cominciato a riflettere su quello che sta succedendo da un punto di vista antropologico, ci ho pensato una decina di giorni e ho capito che devo stare in silenzio, che le analisi delle mutazioni culturali e antropologiche in atto, se mai riuscirò a farle le scriverò fra qualche mese, non ora.

L'unica cosa che mi sento di dire è che dobbiamo pensare a chi è più debole, marginale, anziano e comportarci conseguentemente con responsabilità. Facciamo fatica a farlo perché non ci riconosciamo in una comunità e quindi il senso di responsabilità collettivo è basso e si fanno cose irrispettose e senza senso per il bene comune. Ma non solo, non dobbiamo mai dimenticarci che viviamo in un universo polifonico, è importante ricordare che siamo delle particelle di un olos integrato che corrispondono con una miriade di specie. Aver perso questa consapevolezza ci ha portato a vivere nell'era dell'antropocene, dobbiamo cambiare rotta e lo dobbiamo fare tutti insieme riscoprendo l'importanza del "fare" comunità. La "mia" comunità è complessa e costruita proprio tra i margini di questa società, in questo momento così complesso mi sento di stringermi a chi ora si trova in una cella con il doppio delle mie preoccupazioni perché separato dai propri cari e con una grande paura del contagio e sulle cure che potrebbero essergli negate, ho molta paura per le donne e gli uomini affollati e repressi sui confini di questa assurda fortezza Europa, ho paura per chi una cosa non ce l'ha, ho paura per chi ogni mattina o ogni notte si deve alzare e uscire da casa per andare a lavorare, ho paura per tutti gli anziani e i malati ai quali potrebbero mancare le cure a causa anche di una privatizzazione della sanità che ha smantellato negli ultimi venti anni la possibilità di avere una sanità per tutti e tutte.

Quindi sì, sul Covid19 non dico nulla perché come la maggior parte di voi non ne so molto, quello che posso fare è solamente leggere e informarmi e far sedimentare dentro di me delle riflessioni. Invito tutte e tutti voi a costruire buon senso e pratiche rispettose, non perché siamo obbligati dallo stato e le sue istituzioni, ma perché dobbiamo superare un momento complesso e per farlo abbiamo bisogno di mutuo appoggio e solidarietà tra animali umani. Dimostriamo tutti insieme che siamo ancora in grado di farlo.

Per voi studenti oltre a continuare le mie lezioni ogni settimana da remoto ho deciso di pubblicare un video a scadenza fissa su le tematiche principali che affronto nei miei corsi, delle pillole da dieci minuti, divulgative, semplici e che spero possano servire per cercare tutti insieme di costruire una bussola per orientarci in questo complesso mondo contemporaneo, perché oltre che resistere a questa difficile situazione, dobbiamo trovare la rotta giusta..



[Pillola 1](#) [Pillola 4](#)

[Pillola 2](#) [Pillola 5](#)

[Pillola 3](#) [Pillola 6](#)

“Look at usual things
with unusual eyes”
Cit. Vico Magistretti



LA MIA SKETCH CAMERA IMPROVVISATA a cura di Giorgio Laboratore

La necessità di convertire in smart quello che faccio sul campo è stata un'occasione per sperimentare e realizzare i miei propri strumenti di lavoro.

Non mi reputo un gran disegnatore e, a dir la verità, ho imparato ad avere una totale confidenza con il disegno a mano libera molto tardi, finiti gli studi di Disegno Industriale.

Tuttavia credo molto nel disegno come mezzo di comunicazione tra le persone, specie tra i progettisti. Per questo durante le lezioni e soprattutto durante le revisioni di progetto riempio fogli e quaderni di disegni (molto ambiti tra i miei studenti che per loro generazione disegnano poco e fotografano molto).

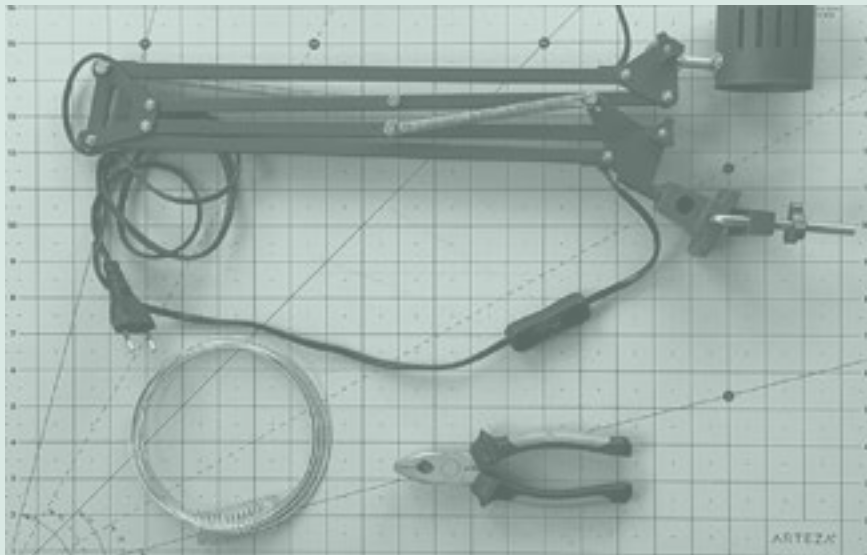
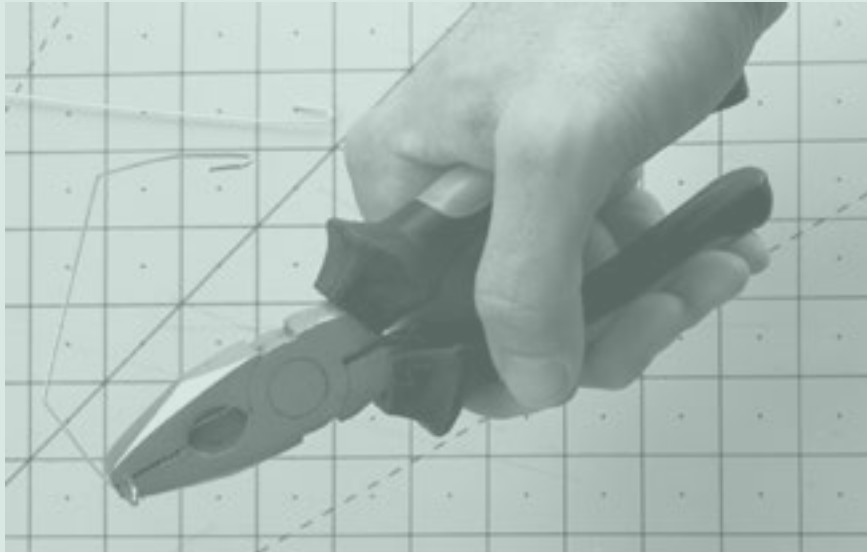
Mi sono quindi chiesto come poter continuare a riempire i fogli di disegni anche a distanza.

Ho improvvisato un supporto per lo smartphone con quello che avevo in casa (una vecchia lampada da scrivania e del filo di ferro) in modo da inquadrare il foglio su cui disegno.

Grazie poi ad un'[applicazione](#) che converte lo smartphone in webcam posso disegnare in diretta streaming durante le revisioni.

Questa esperienza di progetto mi riporta ad una frase di Magistretti che ripeto sempre ai miei studenti: "*Look at usual things with unusual eyes*". Guardare le cose ordinarie con occhi straordinari.

Mi ricorda anche il [video](#) di David Steiner che, attraverso un uso più che fantasioso degli oggetti di tutti i giorni, trasforma un piccolo appartamento di città nella fucina di un vero e proprio homo faber.



“Improvvisamente,
quel frammento di
spazio da privato è
diventato pubblico.”



FRAMMENTI DI SPAZIO INTIMO

a cura di Rossella Locatelli

Milano, 31.03.2020, 11:45

Le foto del muro di casa che compare come sfondo durante le lezioni a distanza.

Improvvisamente, quel frammento di spazio da privato è diventato pubblico.

Lo stesso vale per le stanze da cui gli studenti si collegano.

Senza avviso, si entra nella dimensione più intima degli oggetti che ci circondano.

E poi, una poesia di Giorgio Caproni.

Come una didascalia preziosa, a raccontare quello che non si riesce.





“Critica della ragione Informatica”



CRITICA DELLA RAGIONE INFORMATICA

a cura di Filippo Protasoni

Ho pensato di consigliare una lettura utile al dibattito, “Critica della ragione Informatica” di Tomás Maldonado.

Cari ragazzi,
per questo strano periodo di forzata chiusura vi vorrei consigliare una lettura che reputo di grande interesse sotto vari punti di vista. In prima battuta perché avrei piacere (qualora non lo conosceste) di introdurvi a questo autore che tanto ha contribuito alla disciplina che noi tutti amiamo e che abbiamo scelto come perno attorno al quale costruire la nostra professione. In secondo luogo perché, tra i tanti e diversi spunti di riflessione che questo personaggio poliedrico ha fornito, questo libro in particolare riesce a muoversi con grande anticipo e lungimiranza (il testo è del 1992) dall’oggetto e dall’architettura verso un’ottica progettuale allargata - in cui le tecnologie diventano nuovo parametro per parlare di servizi, di socialità, di politica: una visione straordinariamente attuale che ha prefigurato l’epoca che stiamo vivendo, ancor di più in questo momento così particolare, in cui i device sembrano essere l’unico mezzo per poter mettere il naso fuori di casa.

In ultima istanza, questa proposta vuole essere uno spunto di riflessione sulle potenzialità del “pensiero divergente”, che voi tutti state allenando in Accademia, per capire come può aiutarci ad immaginare mondi (e non soltanto oggetti) possibili, ma anche a capire quale sarà il ruolo del progettista nella nuova ed inevitabile evoluzione della specie umana.

Spero potremo parlarne presto di persona :)

PS: come la citazione nel titolo facilmente suggerisce, la parola critica è da intendersi in senso squisitamente kantiano, quindi priva di accezioni aprioristicamente negative.



“Essere felici significa, secondo la concezione aristotelica, agire, esercitare una certa attività, virtù e vizio, felicità e infelicità, dipendono dall’agire che l’uomo ha in suo potere.”



CHE GNOCCO!

a cura di Natascia Fenoglio

1/Re_Azioni passate

Da piccola passavo le mie giornate nella cucina del ristorante dei miei genitori. Seduta su un lungo piano di marmo avevo a disposizione una buona quantità di pasta precotta che, con alcuni veloci gesti, impastavo e modellavo creando piccole sculture. La mia felicità si definiva attraverso una serie di azioni che mi rendevano felice o infelice.

2/Pro_Ghetto: il progetto ai tempi del Covid-19

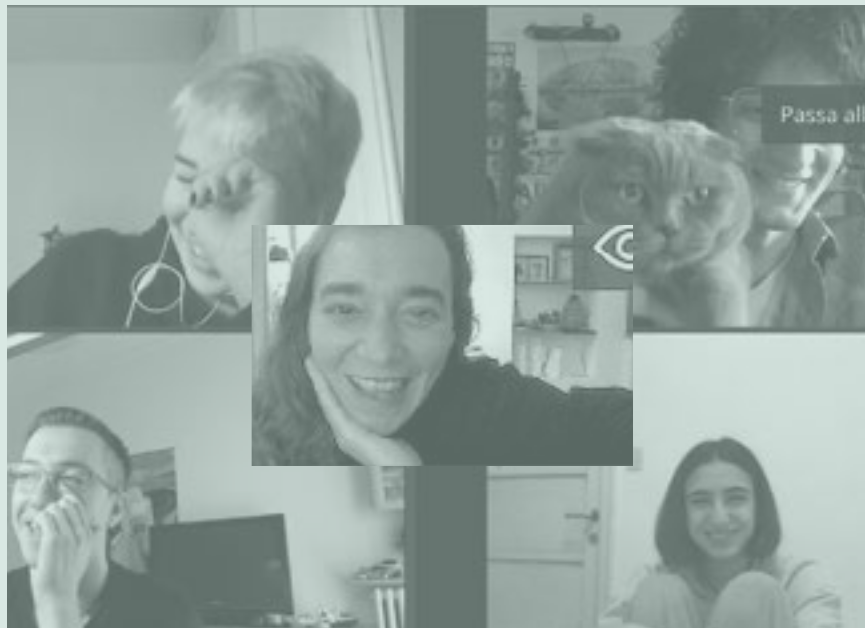
Un progetto che possa essere svolto rispettando tutte le restrizioni dettate dal virus Covid-19 ? Ecco un'idea: un esercizio creativo e intellettuale che si risolve in un solo gesto.

Il gesto è insieme ciò che interrompe e ciò che resta una volta che le azioni sono interrotte, non può essere interpretato o decodificato è anarchico.

3/Che gnocco! Rules

Progettare 12 nuove tipologie di gnocco (forma/funzione) che siano commestibili (scavati al loro interno per una cottura omogenea) che presentino delle nuove texture/finiture adatte alla funzione dell'oggetto (raccogliere il sugo). Ogni nuova forma sviluppata avrà un suo nome che renderà l'oggetto esclusivo.





Essere felici significa, secondo la concezione aristotelica, agire, esercitare una certa attività, virtù e vizio, felicità e infelicità, dipendono dall'agire che l'uomo ha in suo potere.

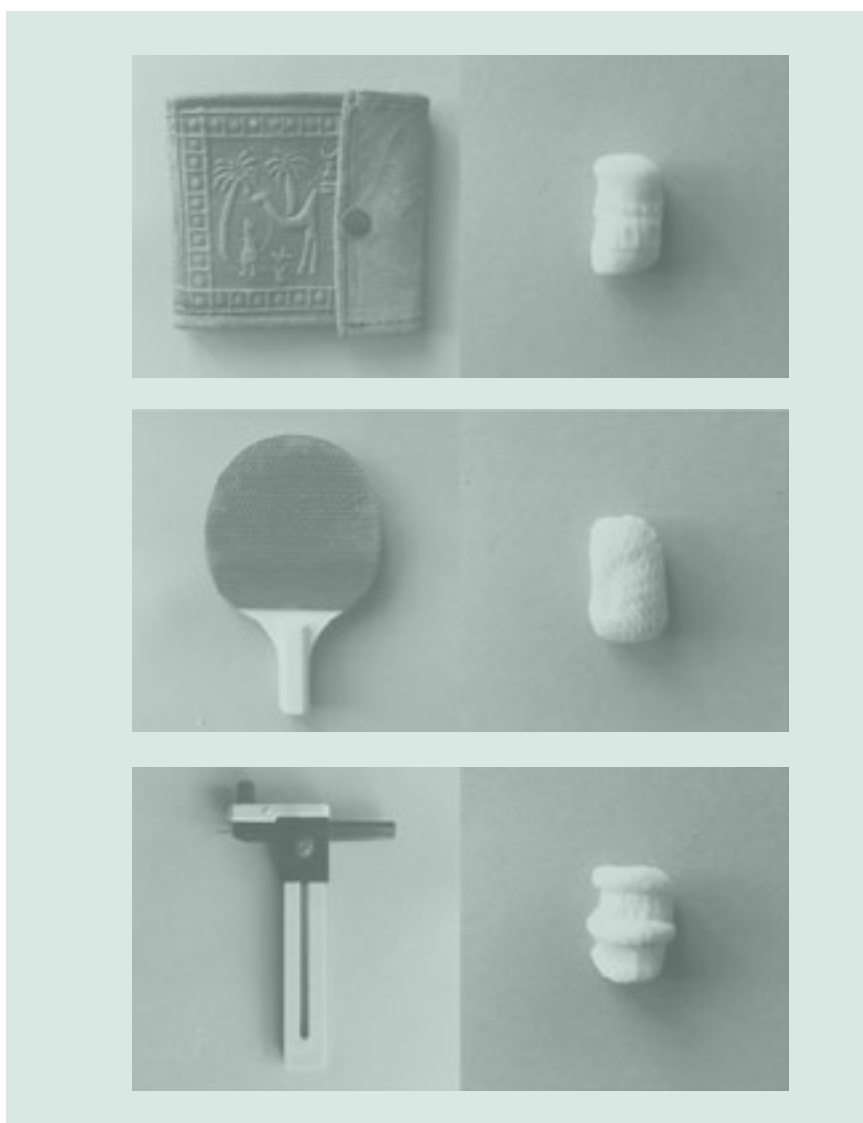


4/Strumenti di lavoro per gli studenti:

Acqua, farina, sale e una casa (o simile).

Strumenti di lavoro per sopperire alle mancanze di Blackboard: Ho costruito un trabiccolo di legno, una specie di cavalletto, sul quale appoggio il cellulare (che con un app free ho fatto diventare webcam), che mi permette di lavorare in live passando da Blackboard.

Impastiamo insieme, gli mostro il gesto corretto per realizzare gli gnocchi, gli faccio scoprire come intorno a loro, nella loro vecchia cameretta o nella casa in condivisione da cui tutti sono scappati, ci siano cose incredibilmente interessanti che dovranno solo essere disseppellite.



Noi VS Covid-19_Prossime mosse di Karate

1/Qualcosa da fare che sia una sorpresa, che ti arrivi in modo inaspettato magari di notte? magari per posta? Cadavre Exquis in versione digitale avviato il primo test il 30-03-20 partiti 25 disegni.

Prossimo obiettivo farne un'App!

2/Material Research Covid-19

Un corso laboratoriale da gestire da remoto. Voglio trovare nuovi materiali che possano essere creati dagli studenti in questa zona temporanea.

Goal: gli studenti arrivano alla fine del corso comunque con dei prototipi, magari meno precisi della stampante 3D (che non mi manca affatto) ma poetici e intelligenti. Giò Ponti scolpiva il parmigiano per creare alcuni suoi modelli? Siii. Stay tuned!

3/Gli animali, a saperlo per tempo avrei organizzato il mio corso sugli animali domestici. Sono disegnati benissimo e riescono ad abbattere tutte le barriere. Ho conosciuto cani gatti canarini e criceti durante le mie lezioni, uno più bello dell'altro, tutti felici di avere i loro padroni sempre con loro. Ho ancora un pensiero confuso su questo tema ma so che troverò un modo per renderli più partecipi al mio programma. Bau Bau/Wuang Wuang (Ita/ Cino).

4/Invitare ospiti, persone che possano passare il sapere attraverso il fare. Fare insieme da lontano è una strada in salitissima. Gli ospiti li pago cucinando per loro delle prelibatezze che gli faccio arrivare a casa con Deliveroo. Li troverò? Sperem.”



Guarda questo



**Segui questo
@wilfredwarrior**



Leggi questo



Ascolta questo

“Orchestra”



WE ARE AN ORCHESTRA AND A JAZZ BAND

a cura di Maurizio Scalzi

A couple of things I'm learning there days with you, dear students:

1. We keep playing all together precisely like an Orchestra, as we need to play also free and creative like a Jazz Band.
2. Our creativity comes out if there are constraints. Reality is full of Constraints. A project comes from the stormy relationship between these two forces.

Orchestra



“Around the Planet”



NABA AROUND THE PLANET 2020 a cura di Tamar Ben David

Ti invito a partecipare alla creazione della mappa **NABA Around The Planet 2020**. La mappa dimostra la diffusione mondiale della comunità dell'Accademia NABA durante la pandemia del **virus COVID-19**; raccoglie la posizione attuale di ogni partecipante ovunque si trovi, studente o docente.

Mappa (dominio pubblico)

(Per visualizzare la mappa, non occorre utilizzare le credenziali NABA).

Il tuo contributo è fondamentale per riuscire a raggiungere una quantità consistente di posizioni.

Se desideri partecipare, ti chiedo di inserire i tuoi dati nella tabella condivisa che ho creato: il tuo **nome e programma di studio**; se sei **docente o studente e dove abiti** in questo momento.

Ti invito anche a condividere una **frase breve**, una citazione, un pensiero, un stato d'animo, che riguarda questa particolare situazione che stai vivendo, ma anche qualsiasi frase



spontanea che ti venga in mente. È un contributo opzionale ma significativo, sei libero di scriverlo nella lingua che preferisci.

Inoltre potresti aggiungere un **link**, condividendo musica, filmati e immagini.

- La partecipazione alla creazione della mappa conferma il tuo consenso alla diffusione pubblica dei dati inseriti.
- Compila i tuoi dati direttamente nella tabella (accessibile con l'email NABA):

[Tabella \(dominio NABA\)](#)

- I dati che inserirai nella tabella non appariranno immediatamente nella mappa. La mappa sarà aggiornata settimanalmente in base ai dati inseriti.



“Il significato di
condividere è
possedere insieme,
partecipare insieme,
offrire del proprio agli
altri [...]”



CONDIVIDERE

a cura di Andrea Manfredi

v. tr. [comp. di con- e dividere] (coniug. come dividere). – Dividere, spartire insieme con altri: il patrimonio è stato condiviso equamente tra i fratelli. Anche, avere in comune con altri: c. l'appartamento; più spesso fig.: condivido pienamente la tua opinione; non condivideva le mie idee; condividono la passione per la montagna. Cit. Dizionario Treccani

Come descrivere questo momento? Come si fa a insegnare Design durante una pandemia mondiale?

Se qualcuno me lo avesse semplicemente chiesto a gennaio 2020 avrei risposto che non era possibile, che non ci credevo molto, e sì ero assolutamente uno scettico; invece mi devo ricredere: è una forte esperienza!

Non solo funziona, riusciamo a farlo, come, d'altronde, riusciamo anche a stare chiusi in casa e non uscire, riusciamo a cambiare radicalmente le nostre abitudini per un fine comune; allo stesso modo noi riusciamo a fare e-teaching.

Non bisogna però credere che sia qualcosa di monodirezionale, come le lezioni frontali con zero interazione; tutto il contrario; è pura CONDIVISIONE.

Il significato di condividere è possedere insieme, partecipare insieme, offrire del proprio agli altri; proprio quest'ultima definizione rispecchia in pieno quello che sto facendo.

Condividere oggi è un verbo che è sulla cresta dell'onda; pensiamo ai social network, dove indica l'azione del pubblicare, comunicare, portare a conoscenza degli altri un pensiero, una fotografia, una canzone, un video e quant'altro i nostri canali "social" ci permettono di condividere.



Questa azione la facevo quotidianamente sui miei canali social ma oggi è diventata una costante perché è forse il comando che utilizzo di più su Blackboard Collaborate: condividi contenuti, condividi applicazione/schermo, condividi file, condividi lavagna vuota, così che tutti gli studenti possano vedere quello che io sto facendo, così da riuscire a correggere i loro progetti, così da condividere con loro parte del mio sapere.

Condividere per me è il modo migliore per superare questo difficile momento dove in realtà non possiamo nemmeno condividere un abbraccio, ma possiamo donarci una frase come questa:

“Ragazzi come state, come va la quarantena? Bene prof., e lei come sta?” normalmente non ci avrei fatto troppo caso, ma oggi vale come 100 abbracci!”

“I nostri orizzonti
fisici sono molto più
limitati, ci scambiamo
impressioni e racconti
su cosa vediamo dalla
finestra [...]”



COME STAI? a cura di Federica Doglio

Come stai?

Come stai?

Come state?

Come avete passato la settimana?

Siete riuscite a rientrare a casa?

Vuoi che ti traduca l'ultimo decreto in inglese? Siete in quarantena perché arrivate dall'Italia?

....

Che bello vedervi!!

È un sollievo parlare con qualcuno (...anche se è soltanto nello schermo)! Le lezioni scandiscono la mia settimana molto più di prima.

Grazie per il tuo conforto!

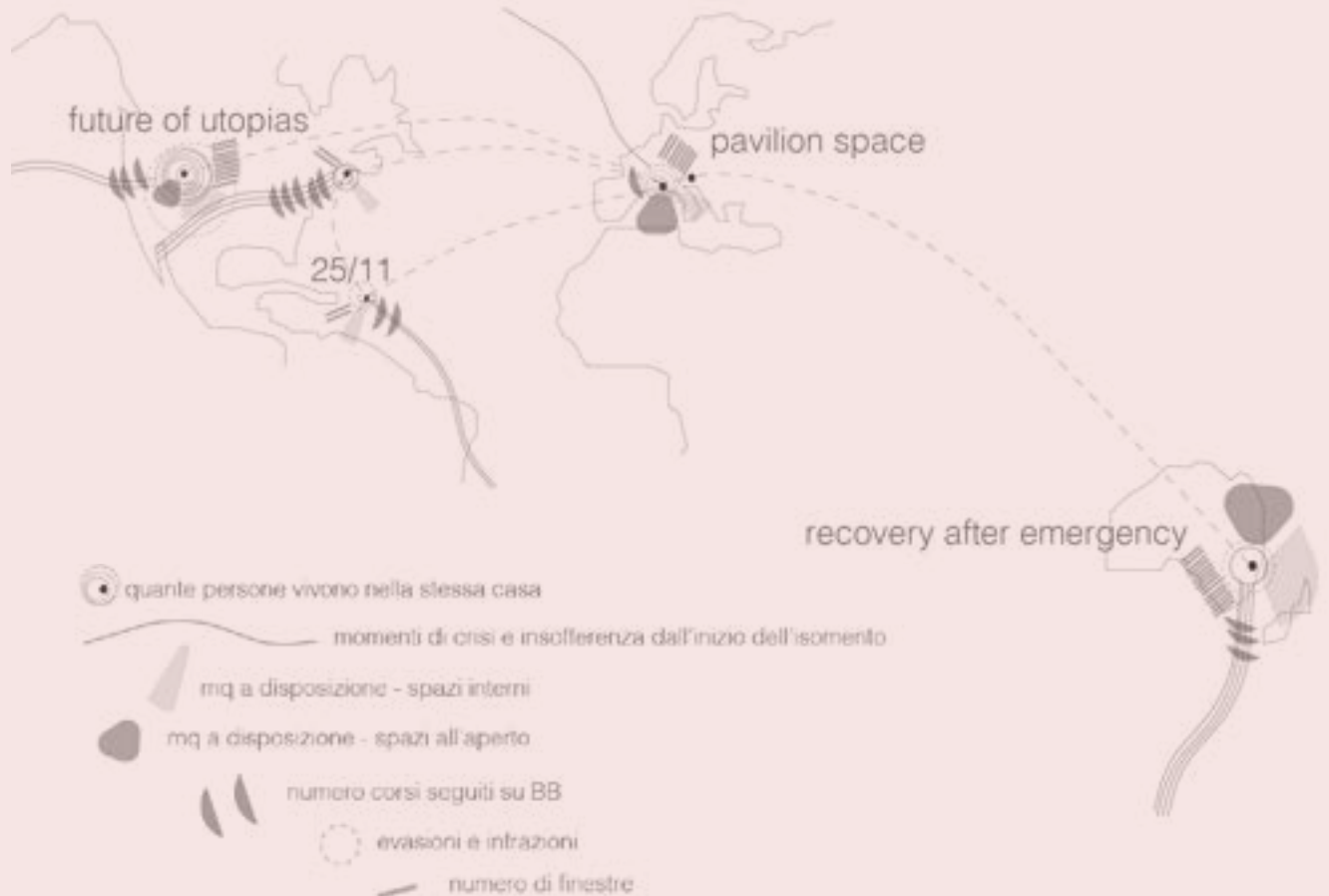
Ai tempi dell'esperimento della didattica e dell'Università intera a distanza, le nostre conversazioni iniziano così. Ci interroghiamo su cosa voglia dire una lezione ora, la didattica oggi, come siano cambiati gli obiettivi, che cosa significhi vedersi, discutere dei progetti, scambiarsi esperienze, paure e sentimenti, attraverso uno schermo, attraverso la piattaforma Blackboard, che quando abbiamo iniziato ad usarla sicuramente non credevamo sarebbe servita anche a questo.

I nostri orizzonti fisici sono molto più limitati, ci scambiamo impressioni e racconti su cosa vediamo dalla finestra, qualcuno ha anche uno spazio dove uscire all'aperto e respirare la primavera in arrivo. Le mie studentesse hanno cambiato diverse case durante la pandemia, hanno viaggiato verso casa, qualcuno si è perso, qualcuno è rimasto.

Lavoriamo ad un progetto in remoto (*The Pavilion Space*), pensando a quando la Biennale di Venezia aprirà di nuovo, e a che cosa i diversi padiglioni nazionali potranno e dovranno portare in mostra, alla luce di questa crisi mondiale, alla luce di queste enorme momento di riflessione per tutti.

Liberamente scegliamo un Paese, di solito quello che ci è più familiare, e costruiamo un concept per una mostra e un padiglione temporaneo per i Giardini della Biennale di Venezia. Ora ci troviamo a Torino, Milano, Denver, Jersey City, Sydney, e pensiamo a progetti espositivi per Venezia ispirati all'emergenza climatica in Australia, al futuro delle utopie e delle visioni che le hanno costruite tra USA e Canada, alle tre donne della Repubblica Dominicana che hanno ispirato la data per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25/11) e riflettiamo sull'attivismo femminista oggi.

Io non vedo l'ora che arrivi la lezione del venerdì pomeriggio...



“Ma questi tempi
hanno anche un
vantaggio: scopriamo
ogni giorno modi
nuovi di lavorare e di
vivere.”



ADATTIAMOCI!

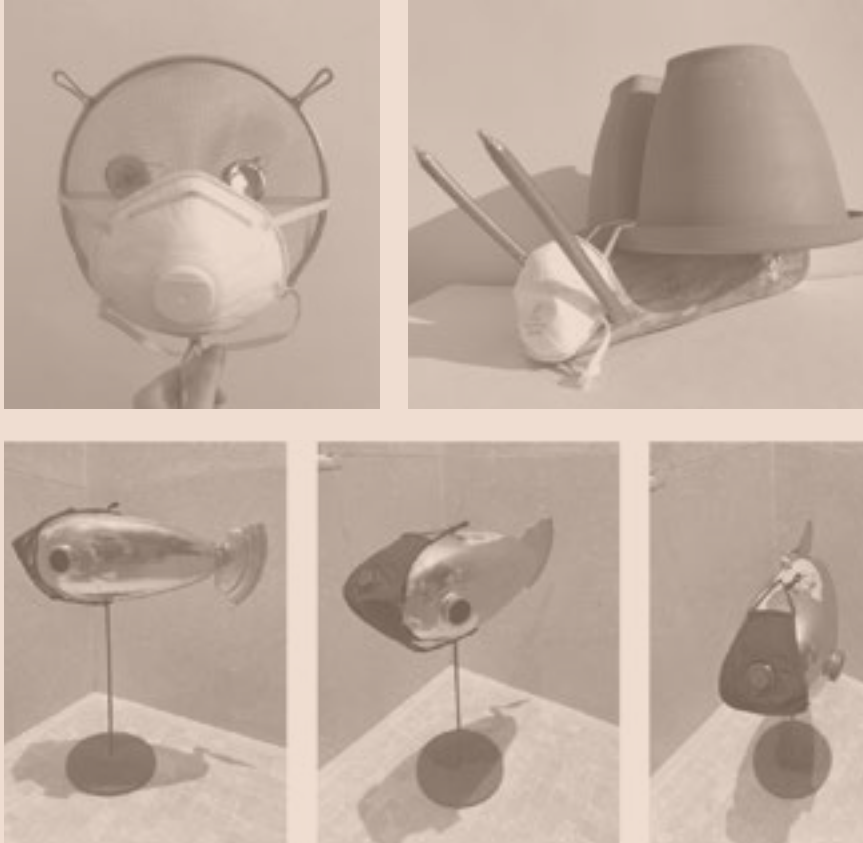
a cura di Stefan Davidovici

Mi sveglia di mattino il silenzio, si sente solo il canto degli uccelli come in campagna, e invece di farmi felice questo silenzio mi sta riempiendo di angoscia. Il rumore di sfondo della città: ronzio costante puntato dal lungo fischio degli aerei, spesso irritante normalmente, è infatti il segno che siamo ancora qua, e che la grande macchina della vita umana sta funzionando come sempre. E invece ora non c'è quasi più.

La situazione in giro è così insolita e senza precedenti che possiamo solo essere felici che abbiamo la possibilità di fare qualcosa! Il semplice fatto che continuiamo il nostro lavoro, in NABA e in studio, è già in sé un piccolo miracolo, e un segno che un tipo di normalità può ancora essere raggiunto, e un grande appoggio psicologico sia agli studenti che a noi stessi. Ma questi tempi hanno anche un vantaggio: scopriamo ogni giorno modi nuovi di lavorare e di vivere. Vorrei raccontare di un paio di loro: due connesse direttamente al lavoro con gli studenti, una connessa parzialmente, e una che non c'entra nulla, ma sta segnando i miei giorni, ed è troppo bella per essere lasciata da parte.

●
●
●
●
●
●
●
●
●

1/RAPPRESENTARE QUEL CHE SUCCUDE- Con i ragazzi del BA primo anno faccio, all'inizio del laboratorio di Product Design I, una serie di brevi esercizi di volta in volta complessi, uno dei quali l'abbiamo trasformato in modo da rappresentare la nostra visione del virus e della situazione odierna attraverso delle sculture zoomorfiche fatte con quel che si trova in casa. I risultati sono ovviamente un po' naif, ogni tanto assai potenti, sempre interessanti e vivaci e hanno permesso, penso, agli studenti di 'dare un viso' alle nostre insicurezze e di sfogarsi un minimo.



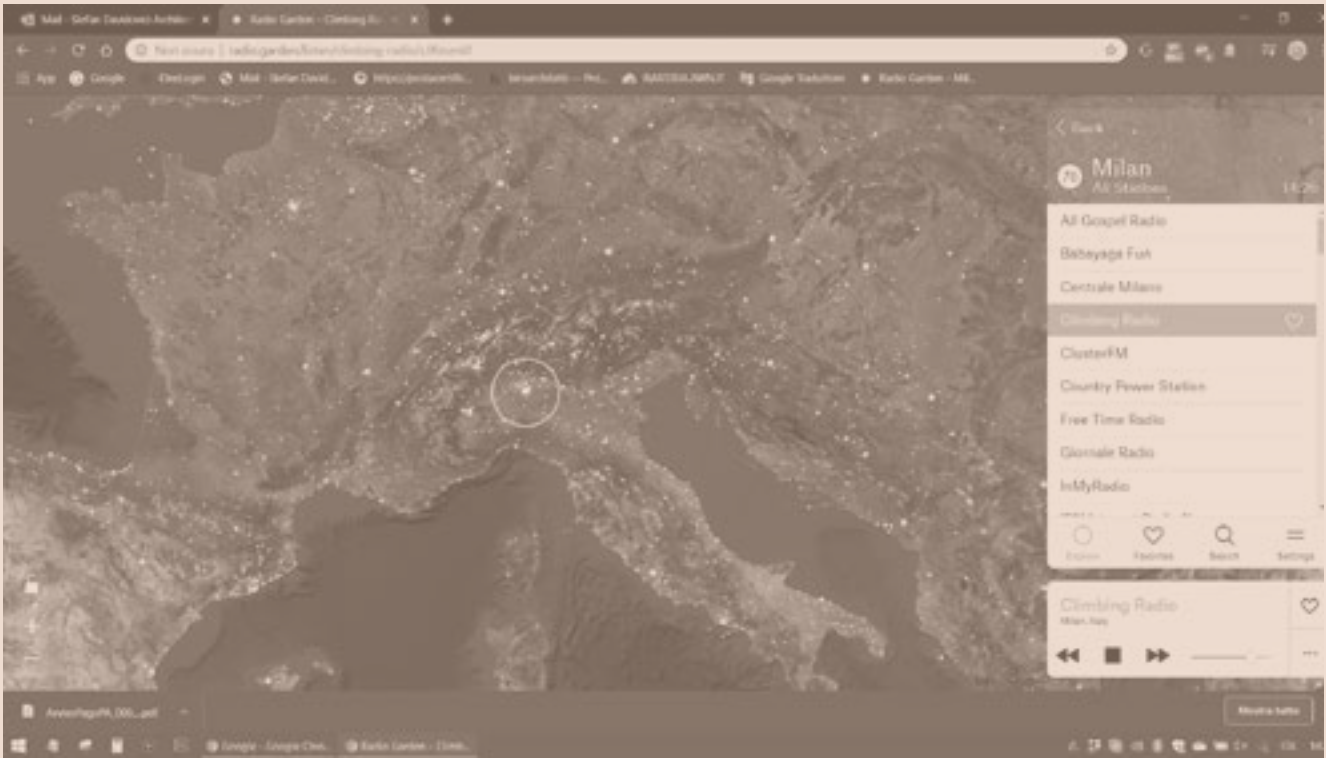
Achille fa una testa di elefante a partire da morbidi materiali di pulizia, aggiungendo pericolose zanne in acciaio. Edoardo riutilizza un pezzo di motocicletta per creare un pesce smarrito, con tanto di mascherina - sia contro il virus che contro l'inquinamento. Kseniia si sente come un orso in gabbia, e quel che vede nello specchio - un setaccio da cucina mascherato, è una valida immagine delle paure collettive del momento.

2/DIY- La prossima esercitazione, in corso, sta 'preparando' gli studenti almeno mentalmente alla possibilità che i tempi siano meno abbondanti di quelli con i quali siamo abituati. Da qui – e dalla ovvia impossibilità di uscire di casa – parte l'idea di un esercizio di design sul tema 'do it yourself'. Lavori in corso.

3/RADIO GARDEN- Non c'entra direttamente con il lavoro con gli studenti, ma molto con la pandemia, questo sito meraviglioso che mette insieme su una cartina le radio del mondo:
<http://radio.garden/>.

Un sito che abbiamo scoperto da poco, e che è una perfetta illustrazione del mondo nel quale ci troviamo d'un colpo, con le piccole distanze trasformate in barriere insormontabili e con tantissimo a portata di mano.

4/DISEGNI DEL CAMPUS- Abbiamo tutti la nostalgia del campus! Nel corso delle mie lezioni sia io che gli studenti disegnamo molto gli spazi interni ed esterni del campus. Sarebbe un'idea quella di pubblicare sui nostri social, in questi giorni, una selezione? Un disegno non rappresenta mai quel che effettivamente vediamo davanti ai nostri occhi, ma dipinge l'immagine mentale di quel che vediamo davanti ai nostri occhi, esterni o interni. E oggi più che mai il campus è solo un'immagine mentale per noi...



“È il momento
per stabilire nuovi
ritmi, ricercare
diversi metodi
per far assorbire
significati e concetti,
per condividere
impressioni.”

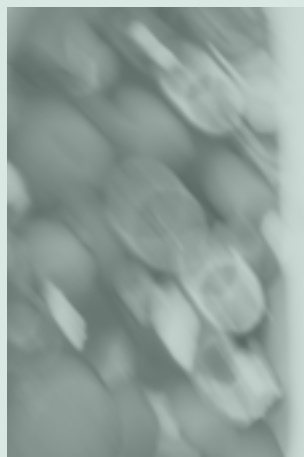
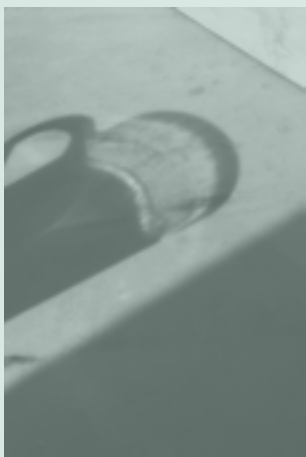
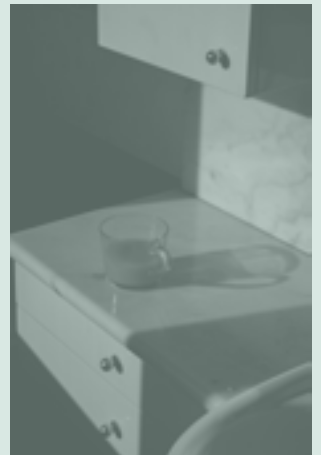
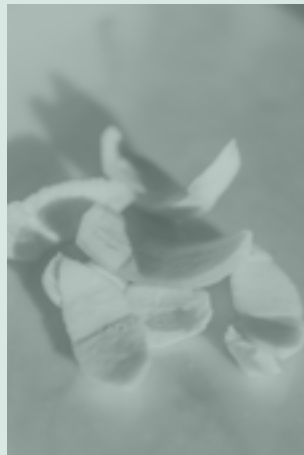
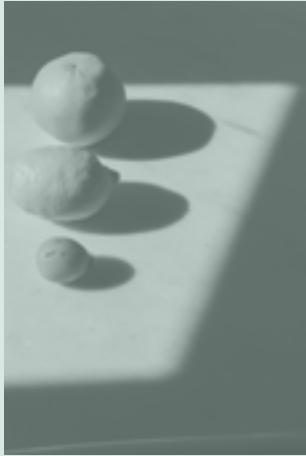
-
-
-
-
-
-
-
-

SPUNTI VISIVI PER STILL-LIFE FATTI IN CASA.

a cura di Stefania Zanetti

Il concetto di reazione si sviluppa nella capacità di trovare nuovi livelli di complicità. Distribuire il contenuto in diversi spazi, estendere le possibilità dei mezzi disponibili. È il momento per stabilire nuovi ritmi, ricercare diversi metodi per far assorbire significati e concetti, per condividere impressioni. C'è il bisogno di essere elastici, disponibili a leggere tra le righe. Può significare avere la capacità di stabilire connessioni verbali leggere affinché possano essere la scintilla per risposte materiche. Mentre la passione diventa il carburante necessario, vale la pena dare indicazioni ed istruzioni stimolando quella mancanza di contatto, permettendo di nutrire percezioni tangibili.





“Designer in quarantena”



DESIGNER IN QUARANTENA

a cura di Alessandro Garlandini

Il lockdown ci ha chiuso tutti quanti nelle nostre case. Chi nella sua villetta, chi nel suo appartamento, chi da solo, chi con la propria famiglia. Io fortunatamente sono assieme a mia moglie e ai miei tre bambini, che riempiono le mie giornate e che mi aiutano a sconfiggere la noia e l'ansia. Così il tempo passa, tra due tiri a palla in cortile, una partita con i Masters, miei vecchi giocattoli recuperati in cantina, e mille storie lette o inventate. E così si attenuano anche la paura per gli amici malati e le incertezze dovute ai lavori annullati uno dopo l'altro. Aiuta anche la vicinanza dei miei genitori, che vivono nel mio stesso condominio, e che hanno preso con loro mia nonna ultracentenaria. Insomma, mi ritrovo a condividere questa quarantena con tutte le persone più care. E poi si aggiungono gli aperitivi in balcone con i vicini... Perché il vero designer milanese, anche in quarantena, non rinuncia allo spritz!





“Mio marito non
rompe più le scatole
chiedendo sempre
‘cosa mangiamo oggi?’.
Gli basta guardare
quello che c’è scritto
sul frigorifero.”



COSA MANGIAMO OGGI? a cura di Ilaria Innocenti

Con la quarantena ci siamo resi conto di quanta libertà abbiamo... Decidere cosa mangiare indipendentemente da quello che si ha in casa, poter fare la spesa o chiamare un Delivery a tutte le ore. Improvvisare un aperitivo in qualche bar (magari con gli amici). La prima reazione che ho avuto, insieme alla mia famiglia, è stata quella di definire un menù che ci permettesse di distribuire settimanalmente le risorse che abbiamo a disposizione.

Già dalla prima settimana è risultato uno strumento efficace:

Ci dà la possibilità di sprecare meno cibo.

Si decide il menù della settimana insieme.

Si aspetta il giorno dove è programmato il cibo preferito e ci si riabituva all'attesa.

È un'organizzazione che valuta anche la deperibilità degli alimenti e ci ricorda che cucinare è anche progettare come ci insegna il riso verde di Munari.

E infine... Mio marito non rompe più le scatole chiedendo sempre "cosa mangiamo oggi?". Gli basta guardare quello che c'è scritto sul frigorifero.





La famiglia Manzo della Sicilia. Spesa alimentare per una settimana: 214,36 euro o 260,11 dollari. Cibi preferiti: pesce, pasta al ragù, hot dog, bastoncini di pesce surgelati. Immagini di Peter Menzel, tratte dal libro *"Hungry Planet: What the World Eats"*.

“E voi, che webcam
style avete?”



WEBCAM STYLES

a cura di Erika Suzuki

Azione: *“Prof, non riesco a parlare se non la vedo”.*

Reazione: *“Non ti preoccupare, quella che vedi non è mia zia, sono io in quarantena”.*

Grazie all’ausilio di uno strumento multimediale come la webcam, si riesce a percepire la psicologia delle persone e a comprendere ulteriormente quanto possa essere importante il contatto visivo per i nostri studenti.

Stiamo vivendo tutti in una dimensione scolastica insolita, acquisendo di conseguenza una vera e propria nuova mentalità e cercando di trasportare nel contenitore Web le vecchie abitudini.

All’interno degli scenari lavorativi, scolastici e privati è curioso vedere l’identificarsi di alcuni Webcam styles:

WEBCAM SHY

Se non costretti con la forza, cercano di evitare l’utilizzo della webcam. Preferirebbero essere lanciati da un aereo con un paracadute di dubbia provenienza, piuttosto che mostrarsi. Talvolta ricorrono ad alcuni escamotage, ad esempio: *“Non si toglie l’appiccichino che ho messo nel 2016 quando James Comey, direttore dell’FBI, ha consigliato di coprire con un pezzetto di nastro adesivo le webcam di tutti i devices per evitare pericolose invasioni della nostra privacy.”*

Dopo questa motivazione, come dare loro torto. D’altronde, pare che anche Mark Zuckerberg lo faccia.

WEBCAM SELFIE-OBSSESSED

Vi è mai capitato di chiedervi se al posto della vostra webcam si fosse attivato uno specchio virtuale? La tipologia dei webcam selfie-obsessed si notano perché, anziché guardare la persona dall'altra parte dello schermo, si osservano e si perdono nella loro immagine riflessa nel quadratino più piccolo in basso. A volte mi chiedo se sono entrata in una seduta di ipnosi perché nonostante cerchi di catturare la loro attenzione, i loro occhi ricadono sul loro laghetto 2.0 come un vero e proprio Narciso (personaggio della mitologia greca punito per la sua superbia e vanità).

WEBCAM WHO CARES

Coloro i quali, scesi dal letto da pochi secondi ma a volte anche da alcune ore, indossano ancora il pigiama e gli occhi stropicciati (anch'essi ormai un indumento). Nonostante il loro aspetto poco curato, risplendono per la loro genuinità e il loro menefreghismo di apparire loro stessi agli occhi degli altri.

Devo ammettere che nel mio ultimo esame online ho notato nei miei studenti una sana predisposizione alla spontaneità che, invece, faccio fatica a riscontrare nei miei coetanei 30enni ormai avvolti in impalcature.

E voi, che webcam style avete? Ne suggerite altri?

La webcam non è altro che una specie di abito che, al giorno d'oggi, ci troviamo a vestire quotidianamente.

“Ci sentiamo in trappola, ma in fondo è proprio questo stato che ci porta a tirar fuori [...] nuove capacità e a realizzare le cose più impensate.

-
-
-
-
-
-
-

A costruire nuove frecce e archi più resistenti.”

VOLTI IN STREAMING

a cura di Giacomo Giannini

Mercoledì, ore 15:20.

Accendo il computer. Apro la piattaforma Blackboard. Inserisco le credenziali. Sono dentro la mia aula virtuale.

Man mano, arrivano gli studenti e alcuni mi salutano in chat. Apro il microfono. Li chiamo e li cerco in video. Guardo i loro volti e questa nostra interazione mi sembra un piccolo miracolo. Superano l'imbarazzo iniziale e appaiono i primi sorrisi. Li osservo, mentre sono seduti composti nelle loro camere, alcuni in cucina, altri ancora in salotto, meravigliato mi rendo conto di quanto insieme siamo riusciti in poco tempo ad adattarci allo 'straordinario'.

Una 'reazione' ci costringe a cercare diverse direzioni.

E, così, a parte il disorientamento iniziale, le distanze e le nuove tecnologie imparo, provo e insegno loro un altro modo di ascoltare, lavorare e apprendere. Traduco in un insolito linguaggio tutto quel che posso, sicuro che non è tempo sprecato immaginare soluzioni e creare diversi schemi e metodi di lavoro.

Preparo le lezioni e non mi domando più come sarà domani, se un giorno ritorneremo a lavorare come prima o se questa straordinarietà diverrà la normalità. Negli occhi dei miei studenti leggo curiosità, voglia di andare avanti e lavorare nonostante le difficoltà e l'essere stati catapultati in qualcosa di inaspettato, forse in quel futuro lontano che prima provavamo solo a immaginare.

Gli eventi improvvisi inizialmente ci hanno colto impreparati, a volte senza supporto tecnologico adeguato. Oggi, non ho difficoltà a interfacciarmi con la nuova didattica. È vero, non possiamo uscire e ci disperiamo perché vorremmo farlo. Ci sentiamo in trappola, ma in fondo è proprio questo stato che ci porta a tirar fuori, in alcuni ambiti, soprattutto quelli creativi, nuove capacità e a realizzare le cose più impensate. A costruire nuove frecce e archi più resistenti.

In tutto questo caos sono felice di constatare una bella novità, qualcosa che ho sempre sperato accadesse nel mio lavoro: le interazioni e le collaborazioni che stanno nascendo tra noi insegnanti a volte anche provenienti da diversi dipartimenti dell'Accademia. Sarebbe bello se riuscissimo davvero ad essere trasversali con l'insegnamento, collegare il product design con il fashion e poi con i media e con tutti gli altri dipartimenti, tessendo una maglia ancora più forte e stimolante per i nostri studenti.

Insegno Brand Design Brand Strategy, essenzialmente la comunicazione della "marca" a 360°, per mezzo di immagini video e grafiche, il web era e rimane il punto di riferimento portante del mio corso. La classe è composta da ventitre studenti, tredici sono cinesi e parlano poco l'italiano. Devo riuscire a mantenere alta la loro attenzione davanti a un monitor per quattro ore (il tempo di due film), così collego un piccolo software alla webcam e attraverso l'uso di filtri sempre diversi gioco con la mia immagine.

Lavoro essenzialmente in diretta, utilizziamo la lavagna virtuale e cerco un continuo scambio con loro come fosse una vera lezione dal vivo. Ho invitato alle dirette i miei ex studenti. Presentano i progetti che hanno realizzato in passato (durante i miei precedenti corsi), raccontano delle idee che portano avanti, di ciò che hanno appreso, delle difficoltà che inizialmente hanno avuto... Insomma, mi aiutano a creare una bella atmosfera coinvolgente e riesco ad attivare un messaggio a mio parere più diretto tra gli alunni. La lezione è più vivace, scorrevole, si muove su una lunghezza d'onda ancora più "familiare", più amichevole ed efficace.



Screenshot scattato da un alunno durante la prima lezione all'insaputa dell'insegnante.

“Noi studiamo per
l’anno prossimo.
Che non è per nulla
distante.”



RESISTERE

a cura di Edoardo Riva

Gestire gli esami è molto diverso dal seguire le lezioni. Forse più difficile.

A maggior ragione in questo periodo.

Quindi, bravi.

Gli studenti, ovviamente.

Noi studiamo per l'anno prossimo. Che non è per nulla distante.





“Quando trattieni
il respiro non sei
morto, ma più vivo di
sempre.”



AMA

a cura di Marco Bongiorno

Le *Ama* sono le *donne del Mare* da più di duemila anni. Vivono lungo le coste di alcune isole giapponesi e si immergono in apnea, senza l'uso di alcun respiratore, per raccogliere i doni che il loro amante gli porge ogni giorno; alghe, molluschi, polpi, aragoste, ostriche e soprattutto perle.

Sono parte di un immaginario antico che artisti e scrittori hanno alimentato nelle loro opere e numerose sono le storie che si raccontano attorno a queste figure femminili votate anima e corpo al mare. Si dice che dal loro respiro derivi il canto delle sirene, che la loro tempra sia frutto di una formazione iniziata da bambine, che le più anziane si immergano ancora alla soglia degli 80 anni.

Le *Ama* vivono così, in bilico tra due mondi: due punti quello sommerso che le attrae, seducendole ad ogni sorgere del sole e quello emerso, dal quale provengo e al quale ritornano ad ogni tramonto.

Questa condizione di *Quarantena* è simile all'*Apnea*. Ci troviamo in un ambiente ovattato, in cui i suoni, i ritmi e le forze delle nostre abitudini ci arrivano rallentate come degli echi. L'acqua che ci avvolge e ci respinge al contempo. A volte manca l'aria.

Gli apneisti la chiamano fame d'aria e quando arriva, fa singhiozzare lo stomaco e oscura i pensieri come un'ombra. È forse per scacciare quest'ombra che il colore delle *Ama* è il bianco. In questa *Quarantena* dobbiamo avere la forza delle *Ama*; una forza dolce e paziente che guidi i nostri gesti ogni giorno, con la fiducia che essi sono parte di un insieme di gesti più ampio e che se ripetuti con continuità ci porteranno di nuovo nella luce di superficie.

La pratica dell'*Apnea* mi ha insegnato questo: quando trattiene il respiro non smetti di vivere. Quando ti immergi il cuore rallenta e richiama il sangue attorno a sé stesso, i sensi si acuiscono e il corpo ti parla e si ascolta. Il tempo non scorre più in una sola direzione, ma rallenta e si muove fluido come l'acqua in cui sei immerso.

Quando trattiene il respiro non sei morto, ma più vivo di sempre.

Milano, 2020
Marco Bongiorno



Ama (J.T.Spime serie)
chiodo e pittura spray su fotocopia 29,7 x 21 cm
2005
courtesy dell'artista



“Investire nel proprio processo creativo e costruire pratiche che aiutino a celebrare le giornate e le emozioni.”



REAZIONI

a cura di Ilaria Bianchi

Va bene sentirsi sopraffatti. Va bene provare emozioni che ci colpiscono più del solito.

Le emozioni sono una lingua e siamo chiamati, senza preavviso, a migliorare il nostro vocabolario per addomesticarle. Alcuni affronteranno le nuove ansie correndo nei corridoi, alcuni scopriranno una nuova affezione per scrutare il mondo dalla finestra, altri si convertiranno sospettosamente nell'informare tutto il possibile.

È importante riconoscere che le emozioni e le reazioni, tutte, vanno bene. E che non siamo soli. Bilanciare la necessità di essere correttamente informati senza diventare ossessivi rispetto alla comprensione di questa nuova (su)reltà che navighiamo, è complesso. Ci sono tuttavia pratiche che possono aiutarci.

Investire nel proprio processo creativo e costruire pratiche che aiutino a celebrare le giornate e le emozioni. Essere clementi con se stessi, mangiare cibi freschi cucinati, bere molta acqua, fare esercizio fisico, mettersi in contatto con le persone amate e non scordarsi mai di ridere.





“L’immaginazione, [...] permette all’uomo [...] di informare [...], di trasformare il mondo che lo circonda; l’immaginazione, unico meccanismo di fuga, unico modo di evitare l’alienazione ambientale, soprattutto a livello sociale.”

-
-
-
-
-
-
-
-

INTER(E)AZIONI

a cura di Mariano Dallago

UN LIBRO: ELOGIO DELLA FUGA HENRY LABORIT 1976

In questo periodo si riprendono in mano vecchie letture e vecchie sottolineature che diventano quanto mai attuali:

“L’immaginazione, funzione specificamente umana che permette all’uomo, e a nessuna altra specie animale, di informare (mettere in forma, modellare), di trasformare il mondo che lo circonda; l’immaginazione, unico meccanismo di fuga, unico modo di evitare l’alienazione ambientale, soprattutto a livello sociale.”

Ho la fortuna di non vivere in città e posso concedermi il lusso di vedere il risveglio della natura, i fiori che sbocciano, l’erba che cresce... E per evitare l’alienazione farne un ABBE-CED’ERBA.

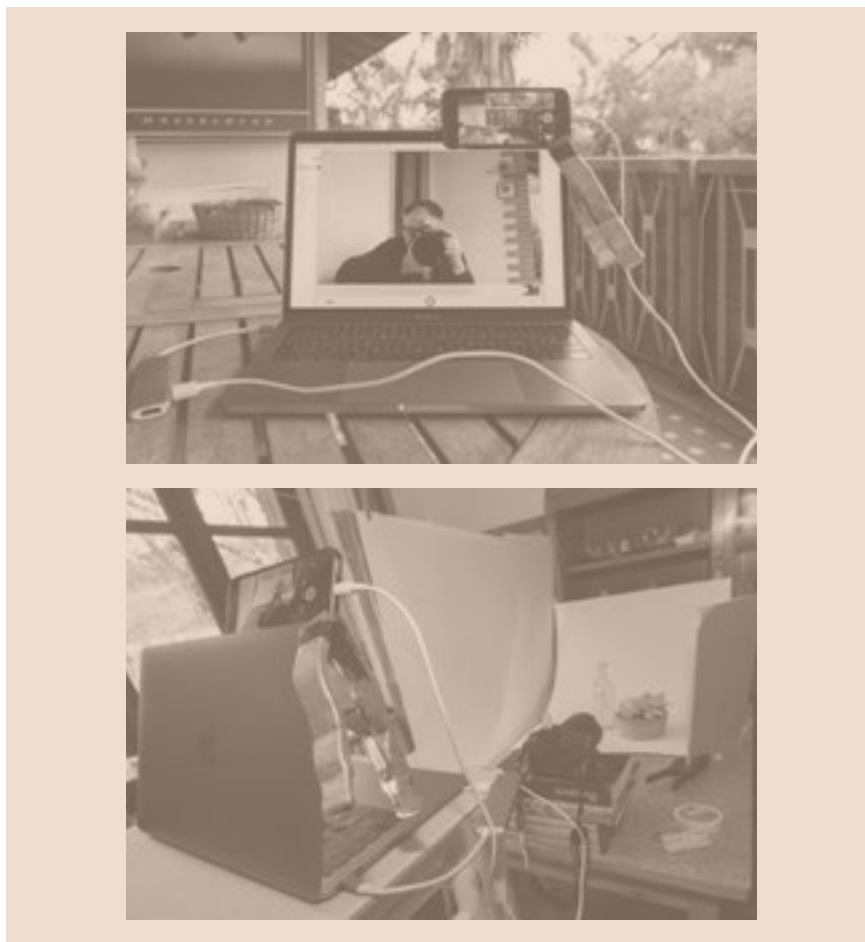
Rimanendo in tema scrittura, un esercizio didattico da fare facilmente in casa: realizzare un abbecedario fotografico inquadrando oggetti o porzioni di paesaggio che indentifichino, richiamino o riproducano le 26 lettere dell’alfabeto:

“...ma anche io come Pinocchio vendo il mio abbecedario per un bacio d’amore” Alda Merini

UN FILM: APOLLO 13 RON HOWARD 1995

“Houston, abbiamo un problema...”

Così come alla Nasa cercavano di risolvere i problemi dell'equipaggio di Apollo 13 con quello che avevano a disposizione sulla navicella, qui ci ingegniamo a costruire un set fotografico per riprendere gli oggetti con quello che uno studente può facilmente reperire in casa, e per poter seguire facilmente il montaggio dalla webcam del computer possiamo sfruttare la fotocamera del cellulare, agganciandola allo schermo con una pinza protetta e farne anche un video volendo.

**MATERIALI:**

Cartoncino bianco per lo sfondo,
carta da forno come diffusore, spago e mollette (per reggere
la carta da forno), album da disegno come riflettore, libri che
fungono da treppiede, fotocamera con l'autoscatto.

UN ENUNCIATO: IL CIELO COMINCIA ALL'ALTEZZA DELLE CAVIGLIE, OVVERO "LA TEORIA DELLE SCARPE"

Ho proposto ai miei studenti questa teoria:

"Al mattino, visto che siamo costretti a lavorare in casa, cerchiamo di farlo vestendoci e soprattutto calzando le scarpe".

Fosse anche solo per andare dal letto alla scrivania, per chi fosse rimasto bloccato in città e non abbia potuto raggiungere la propria famiglia.

Penso che il fatto di indossare anche le scarpe ci faccia sentire meno abbruttiti e renderci più produttivi!

E una volta infilate le scarpe, possiamo anche virtualmente uscire dalla nostra stanza!

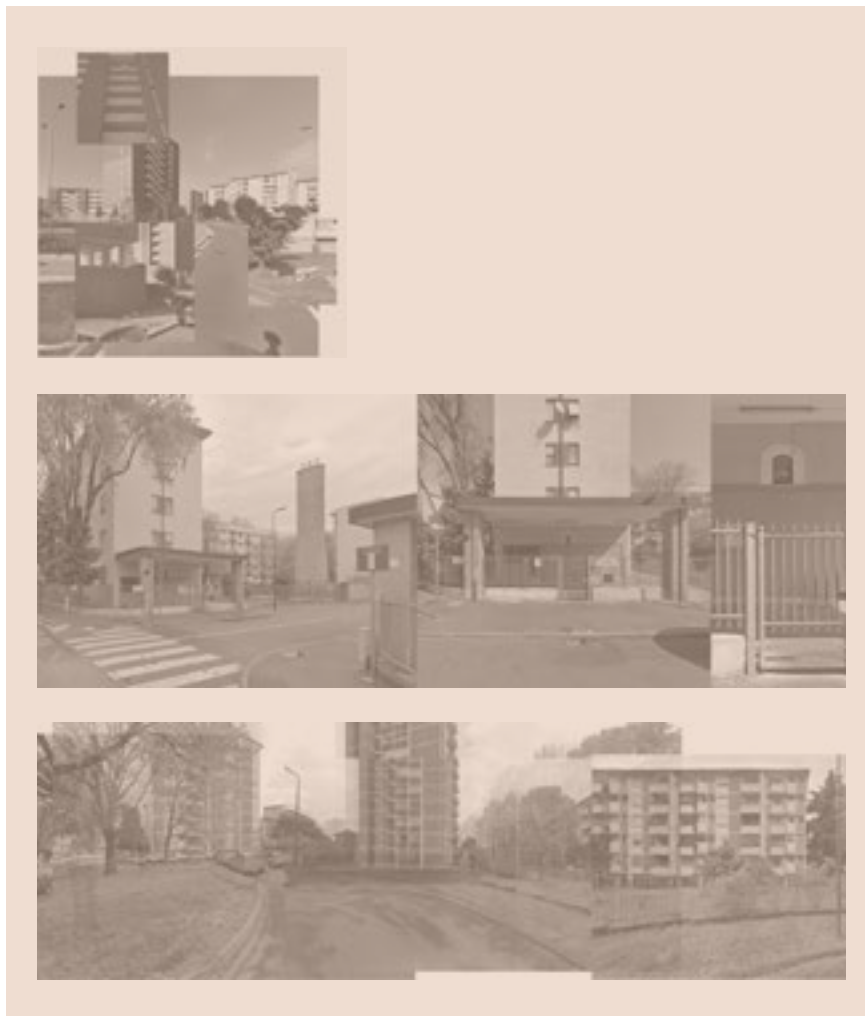


UN TITOLO: “LE CITTA’ VISIBILI”

Il programma pensato per questo semestre portava appunto questo titolo...

“Pentesilea non ha ne inizio ne fine, non c’è distinzione tra dentro e fuori...” così scriveva Italo Calvino.

Detto questo ho proposto una soluzione che il mondo digitale ci offre per esplorare la nostra città visibile rimanendo nella nostra stanza, progetti fotografici con l’uso di STREET VIEW, alcune prove:



Quartiere Prato Centenaro, via Ciriè angolo via Santhià,
Quartiere Gallaratese, Complesso Appennini, Quartiere Pra-
to Centenario, Parcheggio via Demonte.

PENSAMI

a cura di Mariano Dallago

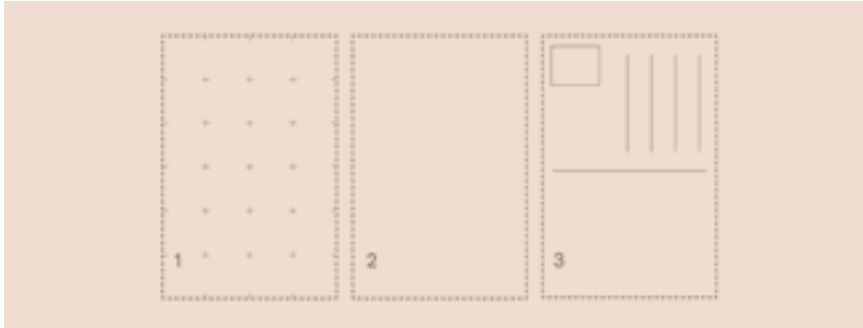


Una riflessione sul momento che stiamo vivendo. Siamo nelle nostre case, lontani. “PENSAMI” ha come obiettivo, fornire un mezzo altro di comunicazione, avvicinando così le persone. Una cartolina prodotta a casa, da spedire ai propri cari. Attraverso un link open source, la possibilità di scaricare le istruzioni e il materiale digitale per creare messaggi attraverso un alfabeto di lettere nascoste tra gli oggetti comuni. All’interno delle istruzioni è presente anche un video nel quale la cartolina viene plastificata. Questo consente all’oggetto di durare nel tempo ed esser sterilizzato all’occorrenza.

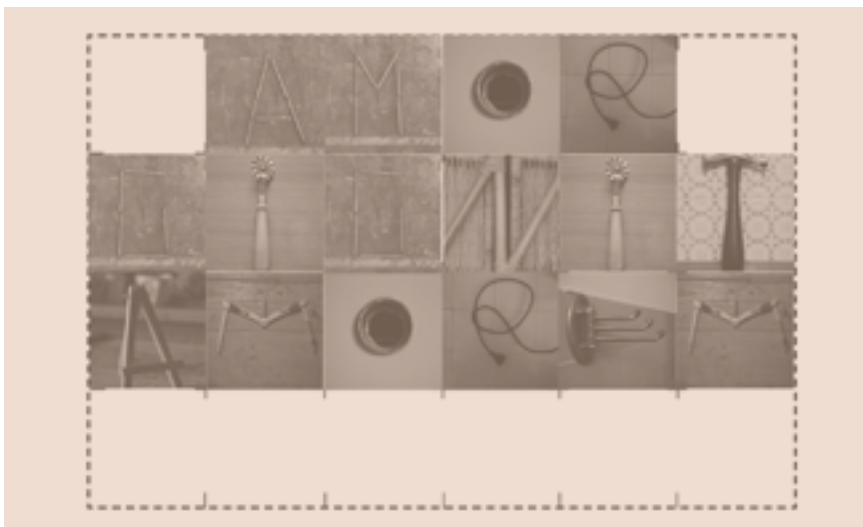


Esempio alfabeto

Materiale: stampante; fogli A4; forbici; colla; pellicola trasparente; carta forno; ferro da stiro\piastra; pennarello.



Istruzioni: Ritagliare le linee tratteggiate; Incollare insieme le parti 1, 2, 3 tenendo la parte 2 centrale che farà da spessore; **ritagliare** l'alfabeto seguendo le linee tratteggiate; **scegliere** una frase breve, con un massimo di 3/4 parole in modo tale che rientri nei riquadri della parte 1; **incollare** le lettere seguendo i riquadri della parte 1; Scrivere mittente e testo a piacimento nella parte 2; **ricomprire** l'intera superficie con la pellicola trasparente da cucina; **inserire** il tutto nella carta forno, facendo attenzione a coprire tutta la cartolina su entrambe le superfici; **passare il ferro** da stiro\piastra sulle superfici. A questo [link](#) è presente il tutorial per il processo di plastificazione.



Esempio frase *“amor gignit amorem”*

[Link](#) contenente il materiale digitale per creare messaggi attraverso un alfabeto di lettere nascoste tra gli oggetti comuni. Progetto di: Carlotta, Chiara, Elisa, Dario, Alice, Michele e Olga.

“Se il cibo rappresenta la nostra cultura e dividerlo ci ha da sempre aiutato a creare un senso di comunità, come ci adattiamo alle nuove circostanze provocate dalla pandemia del Covid-19?”



THE BREAD CLUB

a cura di Astrid Luglio

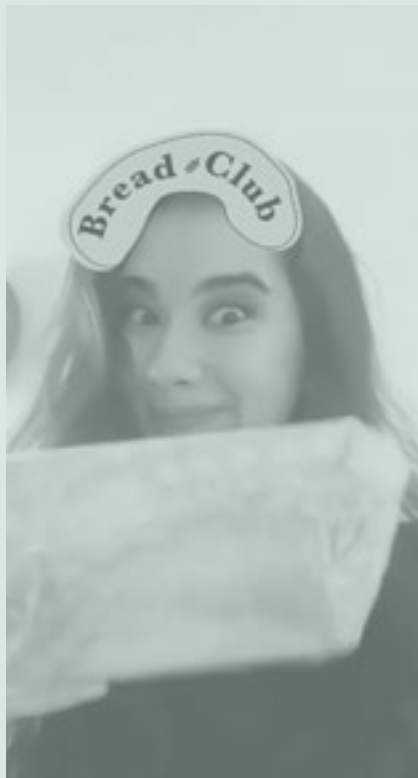
Se il cibo rappresenta la nostra cultura e condividerlo ci ha da sempre aiutato a creare un senso di comunità, come ci adattiamo alle nuove circostanze provocate dalla pandemia del Covid-19?

Come Designer e appassionata di cultura culinaria mi domando quale sarà il futuro della convivialità. Cambiano le nostre abitudini culinarie e le nostre esperienze legate al cibo, ma allo stesso tempo nascono nuovi rituali. Cene, pranzi e aperitivi con familiari e amici sono diventati un momento di condivisione digitale; in tutte le case si è più propensi a sperimentare preparazioni che richiedono tempo e dedizione; sui social spopolano foto di esperimenti culinari.

In un periodo storico complesso come questo il senso di comunità va rafforzato in nuovi modi, nasce così: The Bread Club.

Un momento di complicità post lezione con gli studenti, che chiusi nelle loro case in giro per il mondo hanno imparato ad esplorare il mondo del pane e della lievito madre. Il mix di farina, acqua e lievito (preziosissimo ed ormai introvabile) sono elementi alla base dell'alimentazione di tante culture. Crescere, accudire e rinfrescare il lievito madre ogni settimana durante questa quarantena diventa un gesto di unione e un momento di confronto e scambio di una piccola comunità di panificatori, una re-Azione all'isolamento sociale che siamo obbligati a rispettare.

Il sigillo per entrare nel Bread Club è un filtro Instagram creato appositamente per gli studenti, con il quale condividere foto e saperi sulla panificazione, creando un legame tra il gruppo, allargando la comunità e trovando un momento di svago e socialità, un'azione pratica da compiere tutti insieme, semplice ma significativa.



“Una sospensione democratica, che tutti possono concedersi e non importa chi sei, con chi sei, da dove vieni e dove ti trovi.”



PAUSA CAFFÈ

a cura di Matteo Schubert

È tempo di didattica online, a distanza, in remoto come si usa dire di questi tempi. È un tempo sospeso, che richiede scenari alternativi.

Stiamo facendo tutti un esercizio di fiducia e pazienza, osserviamo con senso civico le prescrizioni che le autorità hanno emanato e nel frattempo portiamo avanti la ricerca, lo studio e la progettazione ciascuno nelle proprie case.

Leggiamo, schizziamo, elaboriamo al computer disegni tecnici, prendiamo appunti, conversiamo e ci confrontiamo sui temi da noi indagati all'interno dei corsi di Exhibit Design e Interior Design.

Ma non rinunciamo alla pausa caffè.

Prassi quotidiana che non può essere messa in discussione. Un intervallo che ristora le nostre menti, la nostra creatività. Un rito talmente radicato nella vita di tutti i giorni da non poterne fare a meno neppure ai tempi del Covid-19.

Una sorta di zona-franca nella quale ciascuno intimamente sceglie il suo angolo in casa: la scrivania, il divano, il letto, la finestra, il tavolino in soggiorno, la terrazza o il piano di lavoro della cucina. Ci fanno compagnia i computer, i libri, i cellulari, gli evidenziatori, i taccuini, le matite e le penne.

Una sospensione democratica, che tutti possono concedersi e non importa chi sei, con chi sei, da dove vieni e dove ti trovi. Ma la pausa caffè ha sempre avuto una vera e propria funzione sociale, in quello spazio temporale nella vita normale socializziamo, scambiamo battute e punti di vista sui più svariati argomenti. Questo manifesto prova in una fase particolare delle nostre vite ad aggregare gli studenti, li raccoglie insieme, si fa luogo di interscambio comunicativo dove le singole divagazioni creano un intervallo corale.

Il tempo a nostra disposizione oggi è terminato, domani si replica.



“Disegneremo tutti
assieme, ma restando
ognuno nella propria
abitazione.”



SKETCHMOB #IORESTOACASA a cura di Stefan Davidovici, Matteo Schubert, Irina Suteu

Sketchmob è una riunione informale ed estemporanea della durata di 2/3 ore tra persone (architetti, designer, artisti, studenti, appassionati di disegno in generale) che si radunano normalmente in un luogo speciale per disegnare. Il disegno è inteso come strumento per guardare, comprendere e (ri) scoprire il mondo, e più in particolare lo spazio intorno a noi. Sketchmob è un'iniziativa nata a Londra nel 2008 da un'idea di Trevor Flynn, sostenuta dalla Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano, e organizzata in Italia da tre docenti di NABA, Stefan Davidovici, Matteo Schubert e Irina Suteu, e a cui collabora Marco Muscogiuri docente del Politecnico di Milano. Gli studenti e i docenti di NABA sono da sempre invitati speciali ai diversi Sketchmob.

In questi giorni abbiamo adattato lo Sketchmob alle condizioni della quarantena, con due edizioni special.

<https://www.facebook.com/events/1088526231518746/>

Nella **prima edizione** di Sketchmob Italia, che si è svolta lo scorso 21 marzo questo era l'obiettivo:

“Disegneremo tutti assieme, ma restando ognuno nella propria abitazione. Visto il momento che stiamo vivendo e aderendo all'appello di stare a casa per contribuire a diminuire il contagio del Covid-19, invitiamo architetti, designer, illustratori, studenti, semplici appassionati di disegno a raffigurare una vista della loro casa.

Chiediamo ai partecipanti di pubblicare in tempo reale all'interno di questo evento disegni, ma anche foto e video dell'ambiente rappresentato e del soggetto che disegna.”

<https://www.facebook.com/events/542550836650002/>

Nella seconda edizione di Sketchmob Italia, che si è svolta l'11 aprile invece il comunicato recitava:

“Questo è il secondo Sketchmob #iorestoacasa, in cui, per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Covid-19, disegneremo tutti assieme, ma restando ognuno nella propria abitazione. Invitiamo architetti, designer, illustratori, studenti e appassionati di disegno a raffigurare quello che vedono dalla finestra della propria casa. L'appuntamento è on-line dalle 16 alle 19 dell'11 aprile 2020. Chiediamo di pubblicare in tempo reale sulla nostra pagina Facebook all'interno di questo evento non solo disegni, ma anche foto delle loro finestre.”

In questa seconda manifestazione l'iniziativa è stata supportata oltre che dalla Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano, dalla Tipografia storica Fratelli Bonvini 1909, dalla rivista di architettura Casabella e da ProViaggi Architettura. Grazie al supporto della ditta EdilPiù è stato possibile sostenere la ONG Emercengy nelle attività che sta svolgendo presso l'Ospedale da campo di Bergamo, dedicato alla cura di pazienti affetti da Covid-19.

Alle due edizioni hanno partecipato alcune migliaia di persone e sono pervenuti centinaia di disegni e contributi. Tutto il materiale verrà poi raccolto in una pubblicazione e in una mostra quando questo tempo sospeso terminerà.

Gli hashtag per entrambe le edizioni erano:
#iorestoacasa #sketchmobitalia.





“Come nei quadri di
Giorgio de Chirico o
Felice Casorati [...] o
dello svizzero-francese
Marius Borgeaud,
con i suoi paesaggi
domestici dove tutto è
fermo e silente.”



FLEX 130

a cura di Massimo Martignoni

Da più di un mese – mentre scrivo è l'11 aprile 2020 – sono impegnato nei servizi didattici online che NABA sta garantendo dall'inizio della pandemia provocata dal Covid 19. Ho avuto settimana dopo settimana lezioni con i miei 420 studenti, di corsi e anni diversi. Quasi tutti seguono in diretta, c'è un forte desiderio di contatto reale tra noi. Virtuale ma reale. Un'esperienza faticosa da un punto di vista fisico ma stimolante intellettualmente. Ogni tanto mi commuovo anche un po'. In questo periodo ho affinato le mie tecniche d'insegnamento e avrei molte cose da dire in proposito. Purtroppo, o per fortuna, chissà, al momento non mi viene il minimo desiderio di farlo. Quello di cui mi va di parlare invece è questo. Da qualche giorno mi capita di passare alcune ore in una specie di bolla metafisica – peraltro non sgradevole – che mi fa vedere la casa di Trento dove sono ora (con la mia famiglia) attraverso una specie di lente dechirichiana: gli oggetti che possiedo, i libri e i quadri, i tagli delle stanze e dei corridoi, i muri, le luci e le ombre, tutto ciò – solo per un po' perché presto l'effetto svanisce – sembra galleggiare in un tempo sospeso, da realismo magico quotidiano. Come nei quadri di Giorgio de Chirico o Felice Casorati, appunto, o dello svizzero-francese Marius Borgeaud, con i suoi paesaggi domestici dove tutto è fermo e silente. Sto fotografando questi momenti. Metto la macchina fotografica sul cavalletto, diaframma molto chiuso e tempi lunghi (anche secondi): le foto così hanno un taglio magico-realista che mi soddisfa molto. Poi c'è la montagna. La mia montagna. Dal terrazzino di casa mia a Trento la vedo in alto, lontana e irraggiungibile, la cima del monte Bondone ancora ricoperta di neve. Marzo è stato un mese freddo, ha nevicato in più occasioni. Sarebbe stato un tempo perfetto

per andare a sciare. Ma c'è stato il divieto assoluto. Per me poi lo sci non è solo uno sport, è quasi una pratica zen. Il Bondone lontano e metafisico anche lui, con rivoli innevati che brillano tra le rocce grigie, non so come mi porta a pensare a Giovanni Drogo, quello del Deserto dei Tartari di Dino Buzzati. Se fisso la cima del Bondone, che vedo malamente tra i pochi frammenti di cielo disponibili tra i tetti delle case del mio quartiere, mi sembra di percepire gli stessi miraggi e allucinazioni che aveva Drogo quando osservava la Fortezza Bastiani dalla distanza, o quando dai bastioni della Fortezza Bastiani rivolgeva lo sguardo al deserto: come quella volta che alcune grandi palle di sterpi e paglie spinte dal vento sulla sabbia avevano fatto pensare a tutti i soldati della guarnigione, da tanto lontane e indistinte che erano, all'imminente invasione dei Tartari. In cantina, esattamente al livello inferiore della stanza in cui scrivo ora (abito al piano rialzato), ho riposto tutta l'attrezzatura per lo sci che dall'inizio di marzo non ho più potuto utilizzare. Durante l'ultima sciata sul monte Bondone gli impiantisti, che conosco tutti uno per uno e che sapevano già dell'imminente chiusura delle piste, mi avevano salutato come si faceva una volta con quelli che partivano da Genova con la nave per andare in America e non tornare mai più (questo l'effetto che mi aveva fatto la loro cortesia). Ora vado in cantina e faccio la foto (sperando che venga come quelle della casa) che si vede a lato (oppure sopra o sotto, non posso sapere come il testo e le immagini saranno impaginate). Quest'anno mi ero preparato in anticipo, rinnovando sci e scarponi. Per chi va a sciare con una certa frequenza è normale farlo ogni due o tre anni. Ero passato dagli Atomic Redster Pister Rocker ad altri Atomic più nuovi, i Redster

S 9 rossi che si vedono nella foto. Io prediligo una misura corta, da speciale. Però non ho avuto il tempo necessario per abituarli agli Atomic nuovi e sono ancora nel dubbio che quelli vecchi avessero maggiore tenuta. Avrò fatto male a sostituirli? Non posso fare altro che aspettare l'anno prossimo per capire bene. Anche gli scarponi ho cambiato, lasciando a malincuore (ma ancora li uso) i miei ottimi Lange blu (che avevano cominciato a creparsi in prossimità dei ganci inferiori) per i Rossignol Hero World Cup bianchi con inserti grafici rossi e blu (nella foto quelli più in alto): molto belli davvero e anche degni sostituti dei Lange. Non mi sono pentito solo che non mi piaceva scendere dal flex 140 dei Lange al 130 dei Rossignol. Dove li ho presi - allo spaccio aziendale Rossignol di Verona vicino al casello autostradale - avevano però solo quelli. Il flex indica la durezza della plastica dello scarpone e più è alto più è performante. 130 è un buon compromesso e infatti non ho sentito una reale differenza rispetto al 140. Il flex parte da 50-60 ma gli atleti arrivano anche a 170-180. Oggi è sabato, domani è Pasqua, martedì torno a fare lezione online.



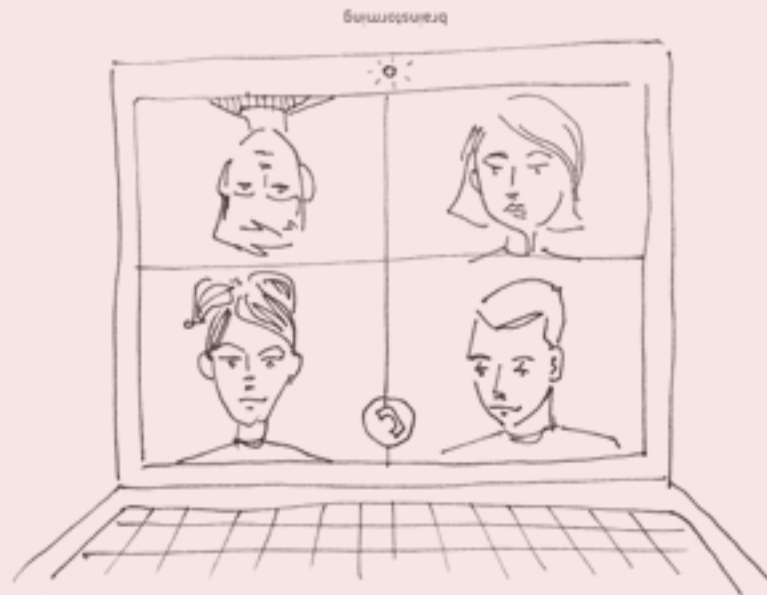
“[...] piccoli mondi nascosti dietro lo schermo del computer, attimi che possano descrivere nuovi gesti e la fusione tra mondi normalmente separati.”

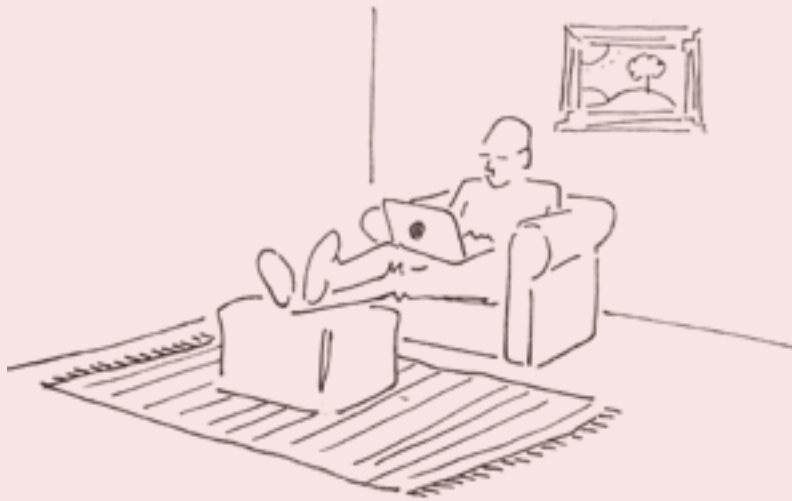
-
-
-
-
-
-
-
-

RACCOLTA DI MOMENTI DI QUOTIDIANITÀ a cura di Philippe Tabet

Ho deciso di rappresentare con una serie di vignette la nuova quotidianità che la situazione attuale ci impone. Ho quindi immaginato dei piccoli mondi nascosti dietro lo schermo del computer, attimi che possano descrivere nuovi gesti e la fusione tra mondi normalmente separati. Un dietro le quinte di quello che a tutti capita o che possiamo immaginare si nasconda dietro il monitor del nostro interlocutore.







esame

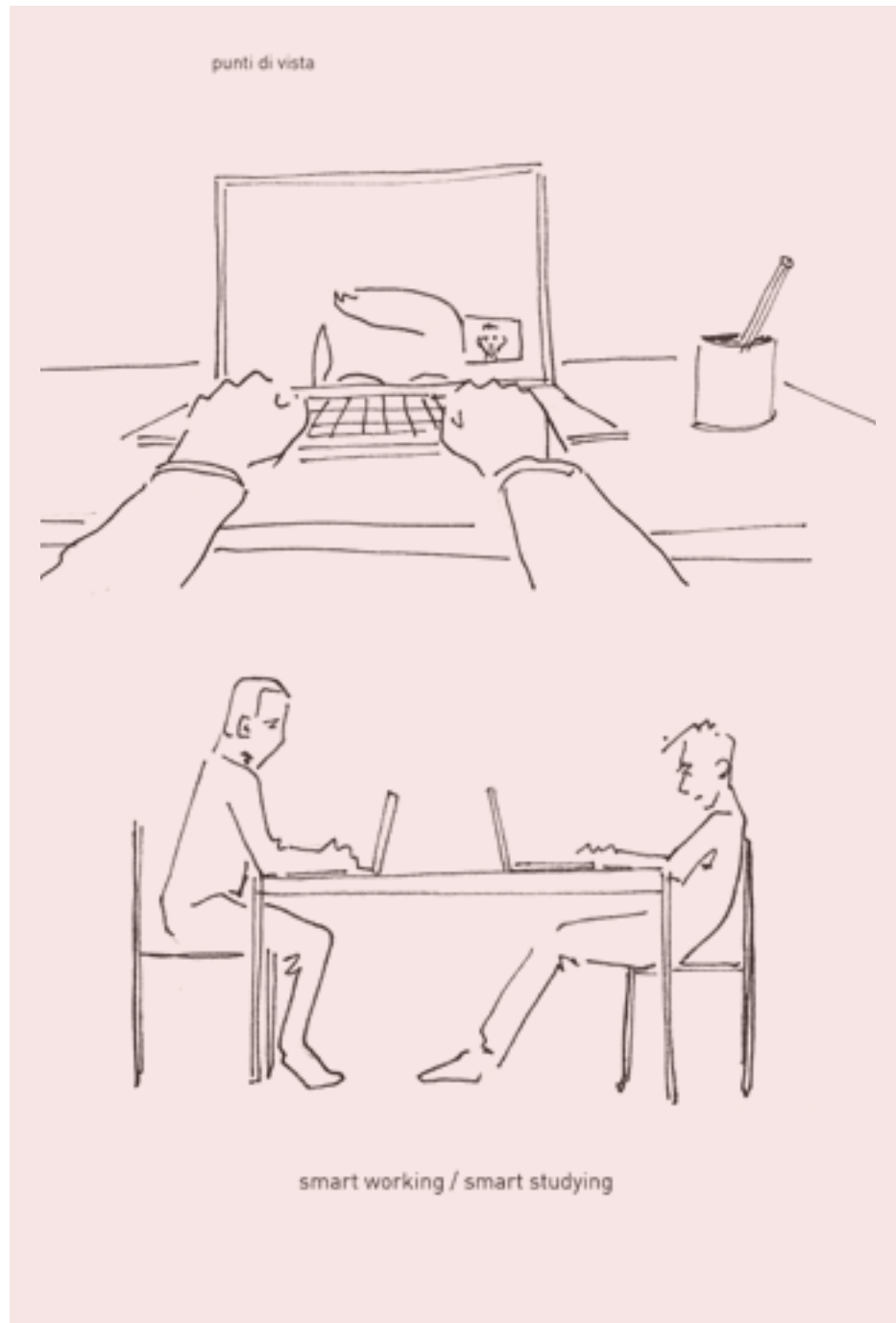


multitasking



privacy





“There is a crack in
everything
That’s how the light
gets in”
Cit. Leonard Cohen



C'È UNA CREPA IN TUTTO

a cura di Lorenza Branzi e Milco Carboni

*There is a crack in everything
That's how the light gets in*

*C'è una crepa in tutto
E' così che entra la luce*

Leonard Cohen, 1992

Abbiamo pensato ad una immagine metaforica che potesse esprimere l'intensità di questi versi straordinariamente attuali. Il pensiero è andato ai quei fiori e piccole piante che escono dalle crepe dei marciapiedi, tra una pietra e l'altra dei lastricati, nelle intercapedini dei muri, nelle incrinature degli intonaci. Ci sembrano immagini di tenacia, ostinazione, caparbia a rinascere, comunque.









“Ikea, il fenomeno
Airbnb, i social
networks, i trend
dilaganti su Instagram
che omologano i nostri
consumi a quelli degli
influencer, stanno
modificando il modo
in cui abitiamo? Cosa
rimane, oggi, della
nostra casa?”

-
-
-
-
-
-
-
-

NETWORKED HOME

a cura di Piergiorgio Italiano

Quando parliamo di Interior design, nelle università come nella professione, spesso alludiamo alla progettazione di allestimenti museali, installazioni (più o meno temporanee), setup per negozi o passerelle per sfilate. Abbiamo perso l'ambizione di disegnare lo spazio domestico, che è ormai una tela bianca, un contenitore impersonale e asettico, sfondo per i souvenir delle nostre vite, nomadiche e sfuggenti.

Ikea, il fenomeno Airbnb, i social networks, i trend dilaganti su Instagram che omologano i nostri consumi a quelli degli influencer, stanno modificando il modo in cui abitiamo? Cosa rimane, oggi, della nostra casa?

Nel tentativo di approfondire questi pensieri ho costruito il corso di Interior I, nel primo anno di Design, attorno al tema dello "spazio domestico": la casa, appunto, indagata attraverso l'esperienza degli stessi studenti, rappresentanti della generazione Z nata con un ampio accesso ad Internet, alle piattaforme social e di delivery.

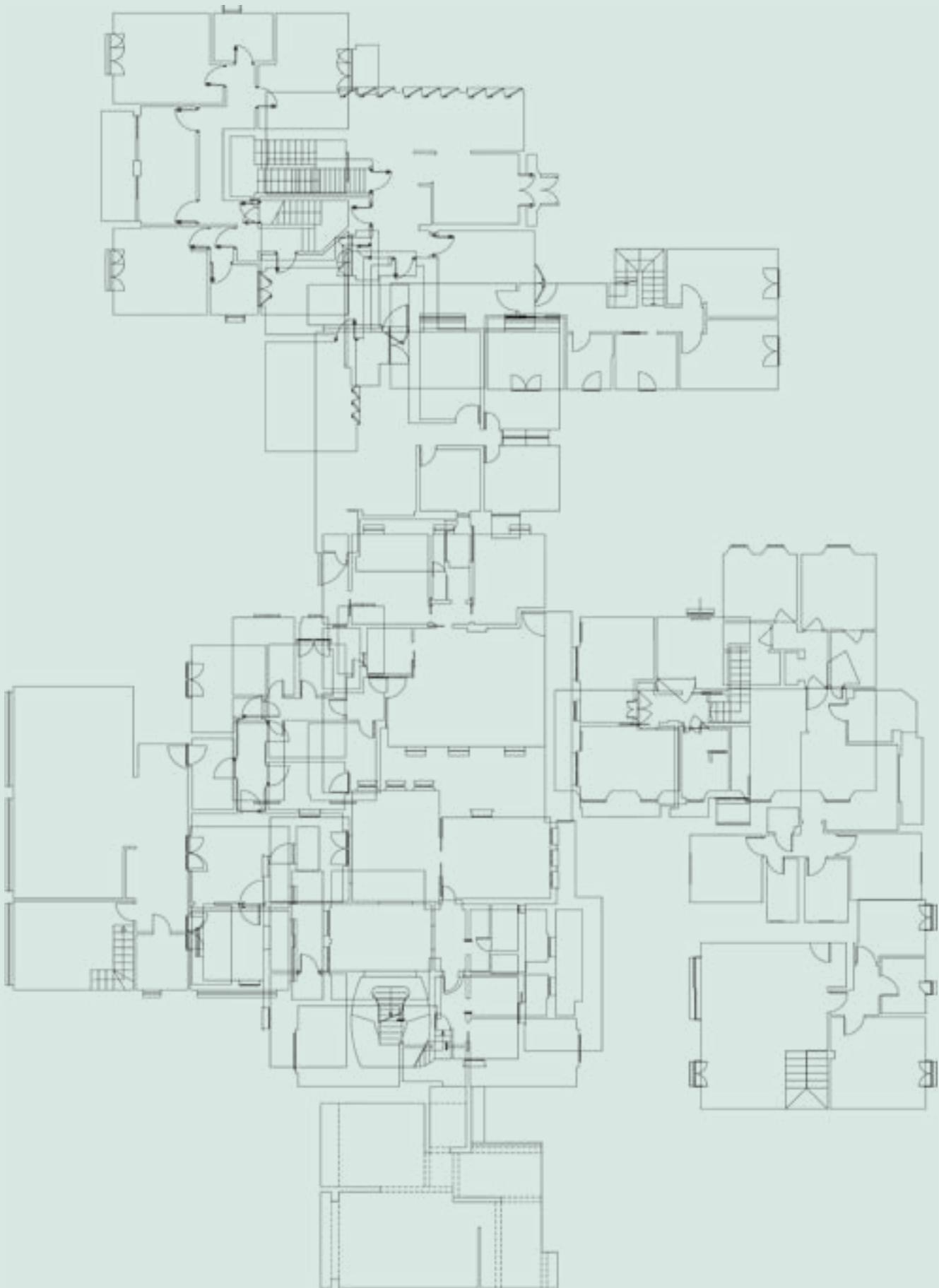
Ho chiesto ai ragazzi di studiare le proprie case, di fotografarle, di restituirle tramite disegni e collage, di analizzare le aree che occupano con più frequenza e i dispositivi ad esse connessi. Il lockdown, arrivato nei primissimi giorni di corso, ha cambiato le modalità di insegnamento, ma non i nostri obiettivi. Al contrario, la quarantena ha naturalmente amplificato l'immersione nella tematica e negli spazi che siamo "costretti" ad abitare per 24 ore al giorno.

Così, grazie alla didattica online, il mio studio per alcune ore a settimana è connesso alle case degli studenti, in una sorta di interno infinito che spazia da Milano a Wuhan. Le loro camere, molto distanti l'una all'altra ma tutte accomunate dalla

identica situazione di emergenza, sono ormai perennemente in streaming, scenografie di una vita tra reale e digitale: durante la lezione capita di scherzare sul colore delle pareti (*“Piaceva a mia mamma...”*), sulla squadra del cuore (chiaramente intuibile dai poster appesi al muro, dietro la postazione pc), o di muoversi cellulare alla mano per inquadrare un dettaglio complicato da disegnare.

Possiamo guardarci negli occhi, e contemporaneamente sbirciare alle spalle e cogliere così particolari altrimenti inaccessibili in un percorso didattico tradizionale. Parlare di come vengono utilizzati gli spazi della casa, di quali stanze vorremmo migliorare, dei problemi funzionali di alcuni arredi, di quanto influiscano le tecnologie e poterlo fare dal vivo, nel momento stesso in cui la condizione abitativa è spinta sopra ogni limite, è sicuramente una situazione rara ed esclusiva che ci permetterà di imparare molto di noi stessi e di come abitiamo. Con la speranza che presto si possa sciogliere la rete dei legami virtuali e tornare a quelli fisici.

“Networked home” è la rappresentazione di un interno assoluto, composto dalle piante sovrapposte e incrociate delle venti case da cui ciascuno studente segue, in quarantena, il corso di Interior Design. Ogni porta disegnata in pianta conduce alla propria casa, e contemporaneamente, a quelle di altri: uno spazio infinito, simile a quello virtuale che si crea nel momento in cui, ogni venerdì, ci colleghiamo per parlare di “case”.



“Le reazioni delle
persone di fronte agli
avvenimenti sono
molteplici e credo
che sia fondamentale
non prendere
subito posizione
ma porsi domande
continuamente [...]”



RIFUGIO DOMESTICO

a cura di Sara Ricciardi

Io avevo il corso di social design per cui abbiamo lavorato tutto lo scorso semestre all'interno della comunità oklha-oma.

Quando ci siamo sentiti poi tramite Blackboard ho deciso che era interessante sentire gli studenti e fare un brainstorming su come riuscire ad interpretare un pò il momento.

E così aggiungere per l'esame in remoto un esercizio che li vedesse nelle loro case a interpretare il tema di un rifugio domestico.

Un isolamento che sentivano necessario, creare come schermo dal resto delle persone che vivono in casa con loro - il tema della privacy ma anche dello spazio digitale, iniziare ad esplorarlo secondo nuove modalità.

C'è chi ha costruito delle jurta con lenzuola in salotto, chi con i panni del proprio colore preferito, il giallo, ha ammonticchiato un nascondiglio, chi ha voluto tappezzare di giornali il proprio studio, ricoprendo anche le finestre, come se le informazioni mediatiche le costruissero una gabbia inerte.

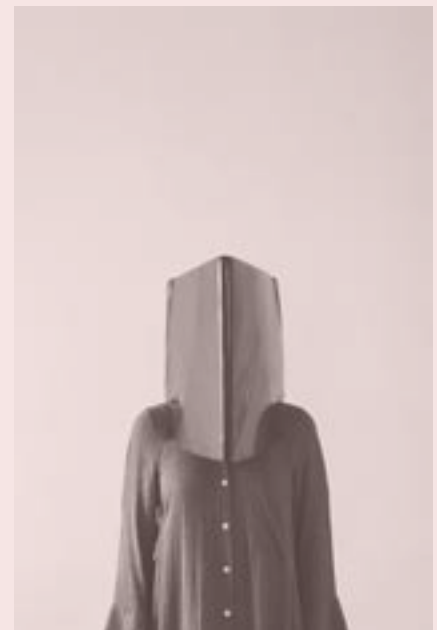
C'è chi si rifugia dietro scatole di scarpe chi fa un disegno al giorno per tappezzare l'intera stanza.

E nel digitale invece alcuni si sentono privi di aria, schiavizzati da un mouse e uno screen e chi invece si diverte nell'esplorare la possibilità di correre dentro praterie di griglie, chi vorrebbe visitare film, chi vede la possibilità di parlare con figure storiche, e fare tour nelle tele pittoriche entrando nei loro grumi, chi vede la possibilità di cambiare i propri occhi, i propri caratteri.

E chi non lo sa ancora ed esplora semplicemente la confusione. Chi ha paura che le telecamere spieranno tutti noi incessantemente, chi si crea caschi per non vedere e sentire più nulla.

Le reazioni delle persone di fronte agli avvenimenti sono molteplici e credo che sia fondamentale non prendere subito posizione ma porsi domande continuamente, saper vivere la trasformazione, così radicale e repentina come stiamo vivendo in questa situazione pandemica.





“Come fare design
in un tempo in
cui gli scenari di
riferimento mutano
di continuo? [...] Come
stanno cambiando i
paradigmi dell’abitare,
della mobilità,
della salute, della
comunicazione?”



#POSTINGFROMNOWHERE a cura di Giulia Mezzalama

#PostingFromNowhere: design resilience in quarantine time

Parlare di storia del design in questo periodo sembra a tratti anacronistico. La storia si nutre di frammenti, eventi, episodi che trovano un loro senso solo una volta sedimentati in una prospettiva temporale. E più la prospettiva temporale, o “storica”, si dilata, più riusciamo a cogliere nuovi significati. Oggi quel tempo che ci consente di leggere lucidamente le mutazioni e le trasformazioni della nostra società attraverso il progetto, non ci è dato. Luoghi, relazioni, oggetti, mutano quotidianamente i propri paradigmi, e ogni tentativo di interpretazione, rischia di banalizzare la complessità del momento che stiamo vivendo. Come fare design in un tempo in cui gli scenari di riferimento mutano di continuo? E in un momento in cui le trasformazioni si muovono dalla scala locale a quella globale? Come stanno cambiando i paradigmi dell’abitare, della mobilità, della salute, della comunicazione? Con quale grado di resilienza sta rispondendo il Design?

Non ci resta che attendere, non è infatti questo il momento delle risposte, ma può essere il momento della raccolta, di una raccolta metodica, attenta, globale, di frammenti di documenti che ci restituiranno nel tempo il senso di quello che stiamo vivendo.

E se non possiamo oggi realmente cogliere i collegamenti tra il progetto e le trasformazioni politiche e dei modelli sociali – in quella dimensione dialettica e dialogica tra progetto, produzione e società già affermata da John Ruskin nel XIX secolo ai tempi della rivoluzione industriale – possiamo, nell’attesa che si compia quella distanza storica, collezionare istantanee, documenti, impressioni, frammenti.

#PostingFromNowhere è un invito agli studenti internazionali del terzo anno di Product Design e Interior Design a raccogliere e condividere documenti, istantanee, racconti, spunti, riflessioni, che riguardano i vari modi in cui in questo tempo il Design e più in generale le discipline creative si stanno manifestando. Una raccolta fatta con gli strumenti della comunicazione digitale che quotidianamente usiamo per accorciare la distanza sociale, in modo da trasformare un'attività di indagine e ricerca, in un gesto ordinario, e che al tempo stesso suggerisca loro di soffermare lo sguardo sul modo in cui il mondo design sta reagendo di fronte alla crisi.

Attraverso la scelta di un hashtag Instagram dedicato (**#PostingFromNowhere**), gli studenti del corso potranno da ogni parte del mondo, pubblicare un post che riguardi un progetto di design (nella sua accezione più ampia, dalla comunicazione ai servizi, dal prodotto all'arte performativa), ma anche un articolo, un'intervista, una riflessione che documenti come la cultura del design si sta muovendo all'interno di questo scenario.

L'obiettivo è quello di far emergere, attraverso una successiva attività di ermeneutica applicata al design, le differenti voci del design nel loro porsi in rapporto alle trasformazioni e alle impellenti necessità poste dalla crisi.

Questa futura azione interpretativa di vicende globali e locali, individuali e collettive, farà forse emergere il valore della cultura del progetto anche nei suoi aspetti ideologici e politici, cioè nella sua capacità di contribuire con l'azione progettuale alla costruzione del bene comune.

Quando quindi il tempo – nella forma di “distanza storica” – ci consentirà di rileggere questo momento, ripartiremo dai documenti raccolti e saremo in grado di narrare un pezzo importante di cultura del design del XXI secolo da consegnare alle future generazioni.

#PostingFromNowhere: design resilience in quarantine time - Istruzioni per l'uso

Piattaforma: Instagram

Titolo (progetto, intervista, articolo)

Autore

Luogo

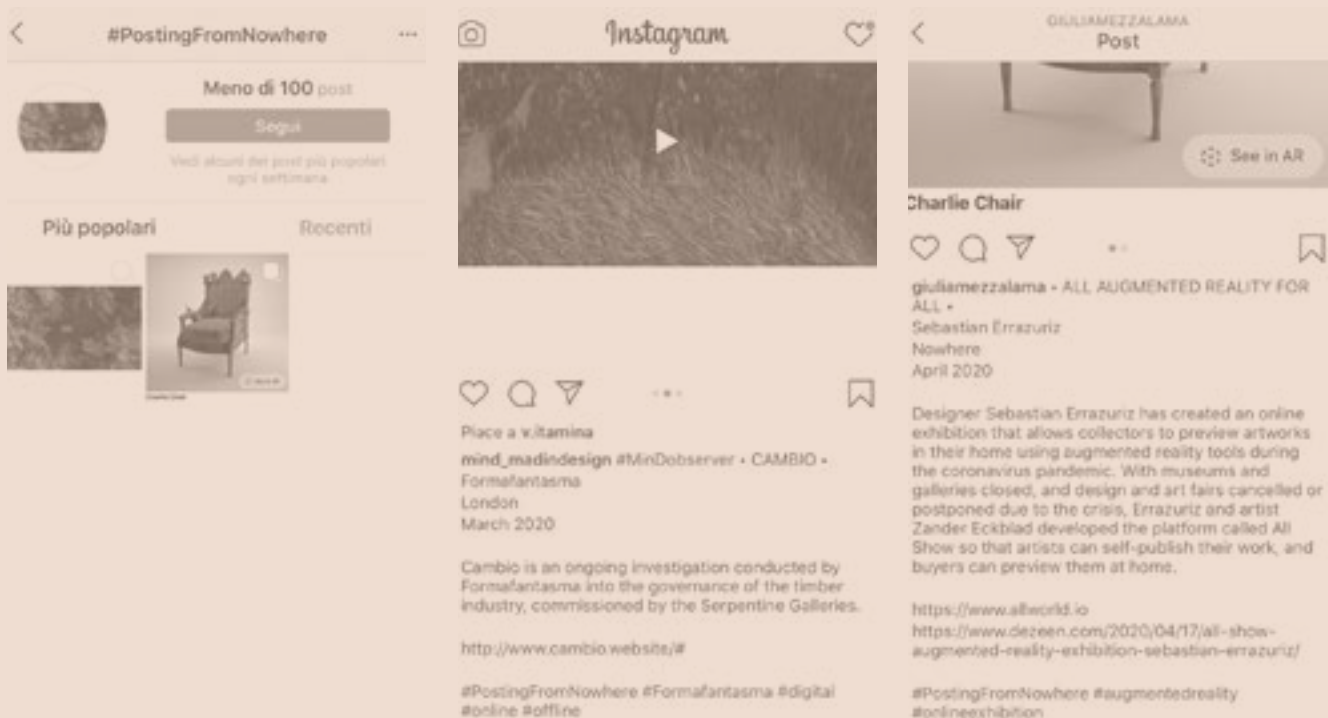
Periodo

Breve descrizione del progetto (max 500 battute)

Fonti (link a siti web)

Hashtag (max 3 oltre a #PostingFromNowhere)

Immagini (da 1 a 5)



“Una rivoluzione cui
nessuno era preparato,
un’opportunità
che nessuno aveva
immaginato.”



#MYSCHOOLATMYHOME

a cura di Arnaldo Arnaldi e Chiara Filios

24 febbraio 2020, la scuola in Italia chiude i battenti. Si comincia dalla Lombardia per proseguire nei giorni successivi nelle altre regioni d'Italia. Da pochi giorni erano state chiuse tutte le scuole della Cina, e da lì a poche settimane verranno chiuse la gran parte delle scuole nel resto del mondo. Al 31 marzo 2020 188 stati hanno chiuso le proprie scuole, il 91,3% degli studenti mondiali non hanno più accesso a ciò che hanno sempre chiamato scuola (*UNESCO global monitoring of school closures by covid-19*).

1.576.021.818 studenti, di ogni ordine e grado, da un giorno all'altro, spesso senza preavviso, hanno dovuto abbandonare la scuola intesa come centro fisico della loro quotidianità. L'edificio scuola, le aule, i laboratori, le palestre, i corridoi, immutabili negli anni, improvvisamente diventano parte di un passato, e la scuola, anche e soprattutto fisicamente, si trasferisce all'interno delle proprie abitazioni, con tutti i suoi contenuti, le routine, i metodi di apprendimento, le relazioni, gli spazi. La scuola si è trasferita a casa. La casa si trasforma in scuola.

Una grande rivoluzione, un'opportunità l'hanno definita in molti. Una rivoluzione cui nessuno era preparato, un'opportunità che nessuno aveva immaginato.

La scuola trasferita all'interno delle abitazioni sta dando origine a infinite metamorfosi, a seconda degli spazi domestici di cui si è appropriata e dell'ordine scolastico di appartenenza degli studenti. Ma quali e quante sono queste metamorfosi? Cosa sta accadendo allo spazio scuola? Come? Dove? A queste domande vogliamo iniziare a dare risposte.

Il progetto fotografico **#myschoolatmyhome** è una riflessione sulla malleabilità dello spazio di interni, in questo caso specifico di come lo spazio "scuola" è stato ricostruito, riallestito, ripensato, ed infine rivissuto nelle abitazioni private.

Dove studiano i ragazzi? dove avvengono le lezioni on line? dove fanno i compiti?

I più fortunati hanno una stanza, altri hanno ritagliato uno scenario all'interno di uno spazio di servizio, nei sottotetti, nelle taverne, ed altri ancora un angolo di uno spazio condiviso. L'aula, intesa nella sua interezza fisica e partecipativa, si è trasformata in uno spazio virtuale fatto di molte finestre sulle abitazioni, sulle stanze, sugli angoli privati. La postazione dello studente in molti casi è un fondale creato ad hoc per essere ripreso dalla webcam.

E cosa succede ai corpi degli studenti? Cosa significa interagire solo con uno schermo? Non avere più la prossimità del vicino di banco? Non incrociare lo sguardo fisico del docente? Sentirsi osservati attraverso una webcam? Cerchiamo risposte a queste domande attraverso un'esplorazione che parte dalla casa e dal corpo perché, come scrive Franco Lorenzoni (*Internazionale* 24/03/2020) *"la casa (...), pur essendo luogo obbligatorio e coatto, può essere esplorata con nuovi occhi, come fosse un continente esotico in cui si è precipitati. Il corpo (...), pur essendo il primo strumento di conoscenza, è oggi il grande rimosso, costretto e vilipeso com'è tra mura e schermi che lo disattivano"*.

Il progetto prenderà forma attraverso la creazione di un account instagram sul quale verranno pubblicate foto, fatte dagli studenti di ogni ordine e grado, del loro "spazio scuola" all'interno delle proprie abitazioni. L'account instagram sarà accompagnato da una pagina web d'appoggio in cui saranno descritte le istruzioni per l'invio delle immagini:

Inviaci una foto dello "spazio scuola" che hai ritagliato all'interno di casa tua (può essere la tua camera, una postazione ricavata in qualsiasi spazio domestico, il tuo letto, un angolo di pavimento, ecc..), l'importante è che rappresenti il luogo in cui tu fai scuola oggi.

Puoi mandarci l'immagine in DM @myschoolatmyhome oppure a submissions@myschoolatmyhome.com

La foto dovrà essere preferibilmente in formato portrait, dimensione minima 480x600 e dimensione massima 1080x1350 pixel, in formato PNG o JPG.



l'aula di Nicolò, Milano, 09/04/2020



“... ho comunque
potuto apprezzare
ancora una volta la
straordinarietà della
comunità NABA fatta
di Persone, di Studenti,
Docenti, Staff e
Gruppo Dirigente ...”



PIXELS & SCHOOL #DESIGN @NABA a cura di Luca Buttafava

Un'esperienza senza precedenti #Covid-19 Worldwide

...

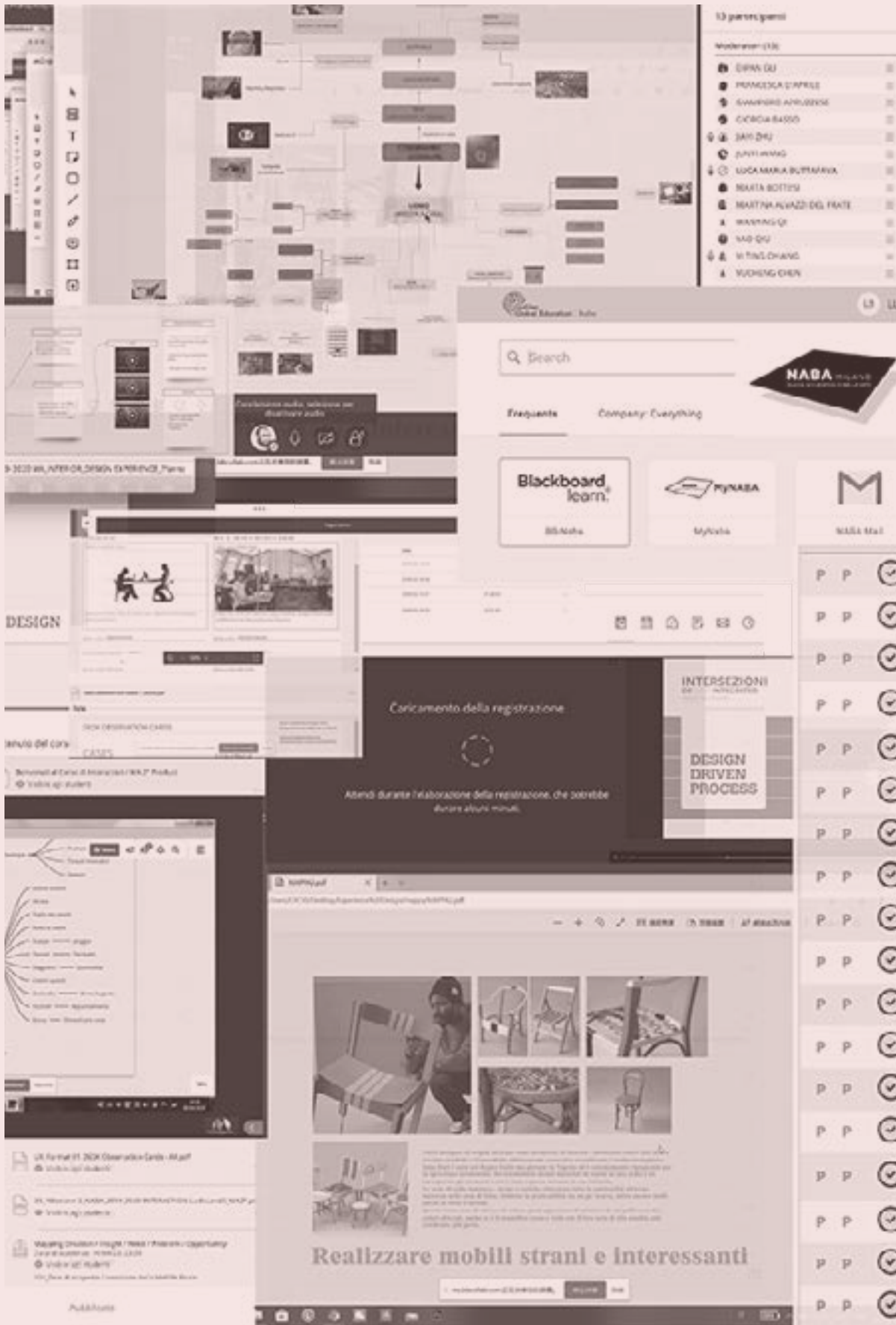
... come poter raccontare?! ... in questa occasione ho lasciato parlare le tante immagini e le grafiche della nostra intensa attività, più che argomentare con le parole ... ho comunque potuto apprezzare ancora una volta la straordinarietà della comunità NABA fatta di Persone, di Studenti, Docenti, Staff e Gruppo Dirigente ...

... insegno da 20 anni e mi ritengo fortunato ... con uno dei suoi ultimi messaggi, trovo che Claudio Larcher, NABA Design Area Leader, abbia dato voce ad alcuni principi fondamentali a cui tutti abbiamo risposto, riassumendo meglio di altre voci la grande passione e serietà con la quale in NABA insegniamo ...

vi faccio partecipi di uno stralcio del testo ... grazie ... LB

*“ ... una brevissima mail innanzitutto per ringraziarvi ...
 . per lo sforzo della docenza online che ha messo tutti a dura prova e solo grazie al vostro importantissimo contributo ha continuato con grande qualità
 . per l'impegno e la professionalità negli esami e nelle tesi online che sono andati tutti in modo ottimale
 . per i molti e interessanti contributi arrivati per il progetto spontaneo “re-Azioni”
 . per l'entusiasmo e l'interesse con cui avete partecipato agli incontri online del venerdì sera, primo e importante risultato del progetto “re-Azioni”
 ... quindi grazie e naturalmente un augurio di Buona Pasqua a tutti ... un Caro Saluto “*





“ [...] nel mondo reale
non possiamo sparire
come in quello virtuale
con una ‘x’ o il tasto
‘esc’.”



DESK-BOX

a cura di Elisabetta Boi

Ci siamo trovati improvvisamente sospesi nel tempo, ma pronti a rivedere il modo in cui spendiamo il nostro tempo, il modo in cui interagiamo con il mondo esterno, con il lavoro e il modo in cui viviamo i nostri spazi domestici. Spazi che abbiamo vissuto per tanto tempo e poi abbandonato (studenti ed individui che sono rientrati nelle abitazioni dei propri genitori), spazi di salvataggio che abbiamo iniziato a vivere di recente (individui che si sono recentemente trasferiti in abitazioni precarie nell'attesa di trovare una nuova casa) e per i più fortunati spazi scelti e costruiti sulla nostra immagine. Non tutti gli spazi domestici erano pronti e adatti ad accoglierci nel migliore dei modi, eppure giorno dopo giorno ci siamo coccolati, incuriositi, annoiati, stufati, per poi abituarci lentamente a questa condizione di sospensione. L'abitudine non si è fatta sopraffare dalla rassegnazione ed ecco che link dopo link ci siamo immersi dal mondo reale e sensoriale a quello virtuale, due mondi che con maestranza e ingegno, degni di un intreccio progettuale, abbiamo imparato a mixare con i giusti tempi.

Ed è così che gli incontri virtuali hanno temporaneamente preso il posto degli incontri reali, permettendoci di acquisire il dono dell'invisibilità, si perché nel mondo reale non possiamo sparire come in quello virtuale con una 'x' o il tasto 'esc'. Per gli studenti i lavori di gruppo e le lezioni sono passate da essere momenti di continuo lavoro in simbiosi a un overflow di chat e videochiamate; il brusio della classe si è trasformato nel suono delle notifiche che ci tempestano; le lezioni hanno invaso quegli spazi intimi, fatti di dettagli e oggetti accumulati nel tempo, che probabilmente non tutti avrebbero voluto condividere in 'mondovisione', eppure tutti lo abbiamo fatto. Sono proprio queste giornate di confronto e lavoro che ci riportano con i piedi per terra facendoci prendere coscienza di una futura realtà che continueremo ad affrontare, una realtà in cui il design deve intervenire.

Ritornando alla classe, dal mio personale punto di vista, ho notato che quando ci si relaziona online con persone, che non abbiamo ancora avuto modo di incontrare nella realtà, manca un aspetto non banale che è la prossemica, fatta di quei comportamenti che siamo abituati ad intercettare. E poi c'è l'empatia, che sostengo essere nel mondo del design e dell'educazione un aspetto fondamentale; attraverso un monitor non è assente, ma è semplicemente più difficile da trovare. Per creare empatia tra i team ho pensato di sollecitarli con un'attività già sperimentata che si chiama 'Desk-Door'. Ad ognuno verrà chiesto di rappresentare, su formato quadrato (attraverso immagini o disegni) il proprio microhabitat di lavoro ideale (qualunque esso sia) e descriverlo con 500 battute. Le immagini (non firmate) vengono inviate a ruota ai compagni che dovranno descriverle a loro volta, alla fine queste immagini vengono messe a confronto tra tutti. In questo modo si riesce ad estrapolare le emozioni di tutti creando anche un dialogo legato alla comunicazione visiva e al design. L'obiettivo è quello di essere presenti, conoscersi meglio e creare delle sinergie più forti tra gli studenti. L'esercizio continua per 9 volte fino ad arrivare nel dettaglio dello spazio che risulta essere un oggetto specifico, con le 9 immagini infine si ottiene una moodboard quadrata finale.

Per quanto riguarda gli esami invece, per ovviare ai vari problemi di connessione, ho chiesto agli studenti di realizzare un video di massimo 10 minuti in cui raccontano il proprio progetto, per poi commentarlo in diretta con loro. Ecco un video che mi piacerebbe condividere per l'occasione:

[La casa telematica](#)



“Oggetti, spesso anonimi, che diventano essenziali al loro nuovo abitare, a una nuova quotidianità e gestualità.”

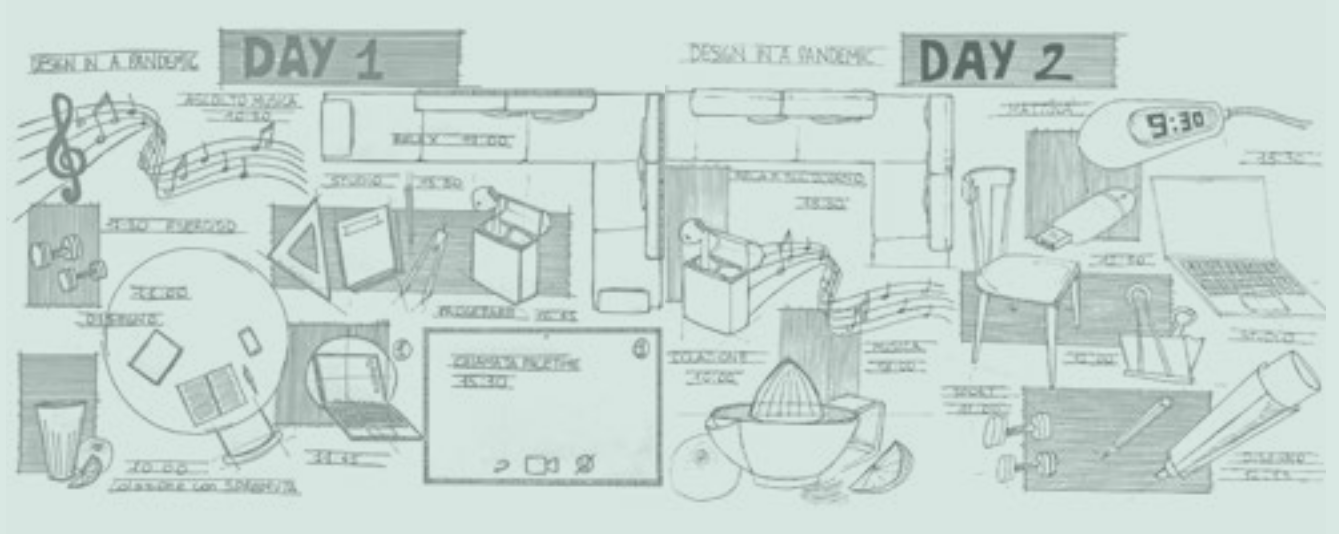


DESIGN IN A PANDEMIC

a cura di Studio Giacomo Moor

Vista la particolare situazione, abbiamo chiesto ai ragazzi di realizzare un diario analizzando giorno dopo giorno gli oggetti che abitano la loro casa e la loro stanza. Oggetti domestici con cui, in questi giorni di quarantena, si relazionano continuamente e diventano indispensabili a loro. Oggetti, spesso anonimi, che diventano essenziali al loro nuovo abitare, a una nuova quotidianità e gestualità. Questo lavoro ci porterà a definire il progetto di esame finale: l'individuazione di un nuovo oggetto fondamentale in questo momento storico.





“Facciamo tutto questo
in metropoli progettate
su paradigmi di una
Modernità che muta e
su comportamenti in
continua evoluzione
[...]”



METROPOLIS FELIX

a cura di Dante Donegani

Stiamo tutti vivendo un momento eccezionale che ci dà modo di riflettere e devo dire che per me questi giorni/mesi di isolamento si stanno rivelando estremamente importanti, dandomi il tempo di pensare, anche al lavoro che ci siamo posti di fare come professionisti ed educatori.

Il “Progetto”, ha sempre avuto un ruolo centrale nei momenti di grande trasformazione della storia Industriale; alcune grandi scuole, sono riuscite a diventare di fatto, riconosciute guide ai processi, percorsi e strategie, che di lì a poco la Cultura Industriale ha intrapreso.

È sotto gli occhi di tutti che siamo nel bel mezzo di uno dei più importanti momenti di trasformazione della nostra storia Industriale, della Società, del Pianeta e dell'Identità dell'Uomo. Personalmente sto vivendo questo momento (lo stare a casa...) totalmente immerso in un humus progettuale straordinario, come se tutto a un tratto, questo drammatico evento, ci avesse rinchiuso in un luogo isolato del mondo per meditare e immaginare come vorremmo un futuro per l'Umanità. Stiamo respirando un'aria più pulita e pensiamo a quella che dichiariamo di volere ottenere al massimo fra vent'anni...(no emissioni... meno Co2...). Lavoriamo, educiamo, ci curiamo, acquistiamo, da remoto attraverso tecnologie che fra pochi anni potranno acquisire dimensioni e sofisticazioni inimmaginabili e che trasformeranno a loro volta la dimensione fisica delle relazioni.

Facciamo tutto questo in metropoli progettate su paradigmi di una Modernità che muta e su comportamenti in continua evoluzione per cui interni, case, e città dovranno necessariamente cambiare nei prossimi decenni (dal punto di vista energetico, della mobilità intelligente di cose e persone, ma anche per l'evoluzione di fenomeni come lo smart working, l'e-commerce, l'e-learning, ecc).

Possiamo sostenere che il compito della Cultura del Progetto fin dall'inizio dell'era Industriale è stato quello di forgiare gli strumenti teorici e disciplinari che consentono alla cultura industriale di far fronte ai suoi compiti nelle fasi di transizione della società: agli inizi del secolo, con l'originarsi della trasformazione industriale del mondo, il compito del design era stato quello di non disperdere e di trasferire nella nascente produzione a macchina quella somma di qualità che l'esecuzione artistica e artigianale era in grado di realizzare nelle età precedenti, a tale compito si era finalizzata tutta la ricerca sul connubio fra arte e macchina elaborata dal Bauhaus.

Quando dopo la seconda guerra mondiale si è andata configurando la società di massa, il ruolo prioritario della cultura del progetto era stato quello di concepire un'estetica seriale e congruente alle aspettative dei nuovi mercati di massa, e questo era stato il compito svolto dalla scuola di Ulm.

- Negli ultimi trent'anni del 1900, con l'articolarsi e flessibilizzarsi della produzione e con il frammentarsi dei mercati del consumo, si stava delineando una nuova era, denominata Postindustriale, dai contenuti radicalmente diversi rispetto alle fasi precedenti, di cui andavano comprese le dinamiche, ed elaborati gli strumenti in grado di gestirle e di finalizzarle ad un ulteriore sviluppo del processo di civilizzazione, e questo è stato il compito della scuola fino ad oggi.

- Risulta oggi evidente la decadenza dei modelli che hanno sostenuto lo sviluppo dell'ultimo secolo e con loro, le strategie elaborate dalla Cultura del Progetto per far sopravvivere un sistema che sta mostrando a livello mondiale le sue debolezze.
-
-
-

Tutti siamo ormai consapevoli che alcuni grandi temi sociali, ambientali, culturali, si sono imposti alla riflessione comune acquisendo un respiro planetario:

l'economia circolare,
la saturazione fisica e informativa,
il cambiamento climatico,
la civiltà dell'accesso,
la rivoluzione alimentare,
l'intelligenza artificiale,
le nuove fonti energetiche,
la mobilità "intelligente"
la robotizzazione del lavoro e della produzione,
la comunità virtuale e quella fisica

appartengono ormai a pieno titolo a questa rosa di tematiche strategiche su cui verrà costruito il futuro del nostro pianeta. Queste grandi questioni, emerse ormai da decenni, sono diventate, per il mondo della ricerca e dell'insegnamento, un'urgenza e una priorità rispetto a qualsiasi altra forma di educazione che rielabora, revisiona, qualifica i consunti modelli della "modernità".



“La composizione,
il trattamento degli
ingredienti e la
superficie creano
un insieme di un
concetto visuale, un
autoritratto.”



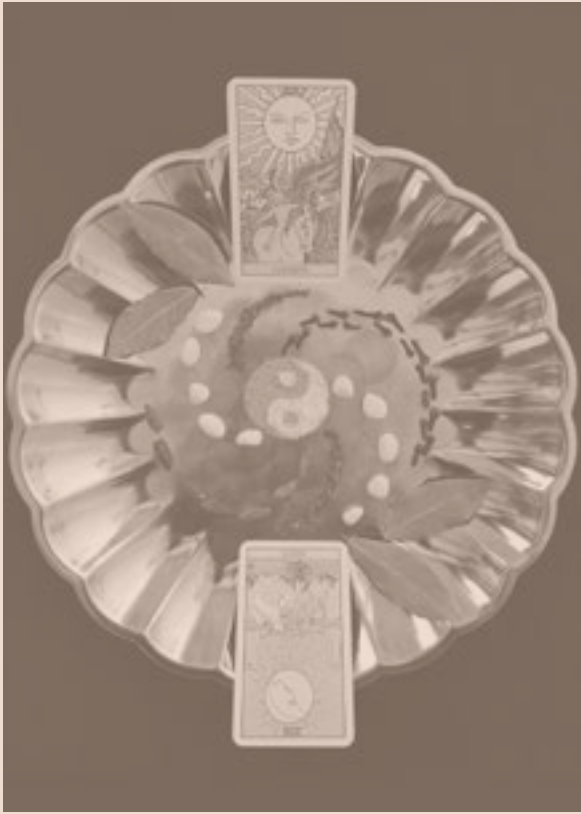
PIATTO AUTORITRATTO

a cura di Hagit Pincovici

È un esercizio di una settimana. L'obiettivo dell'esercizio è stato di dimostrare e presentare il proprio carattere attraverso degli ingredienti presenti in casa.

La composizione, il trattamento degli ingredienti stessi e la superficie, creano un insieme di un concetto visuale, un autoritratto.





“Eticologia = etica +
ecologia”



DOMANI È UN ALTRO GIORNO

a cura di Carolina Nisivoccia

SITUAZIONE AL 19 APRILE 2020. Ma domani è un altro giorno, e le cose saranno già diverse.

In generale, non c'è una chiave unica, un pensiero definitivo. In questi quasi due mesi di quarantena è tutto un divenire, che cambia velocemente. Vedo al momento alcune dicotomie, legate all'insegnamento ma anche a ciò che viviamo tutti nella nostra nuova quotidianità.

Nell'illustrazione, le dicotomie sono nei riquadri a fondo verde, in azzurro invece le parole che a mio parere hanno acquisito nuova forza in queste settimane. Ma la lista è fluida e in continuo divenire.

La testa che fa da sfondo ai pensieri l'ho creata per rappresentare il concetto di eticologia=etica+ecologia, a me caro da tempo. Perché l'etica è alla base dei principi di sostenibilità. E ambedue i concetti sono alla base di quello che ci sta accadendo oggi.

Perché è su questo terreno che possiamo coltivare sentimenti e progetti, perché qui fioriscono nuove parole, o meglio parole comuni che prendono una forza diversa.



LA VITA IN STREAMING

Ci siete, mi sentite? Mi vedete? Io non vi vedo. Per favore collegate le telecamere, o almeno mettete una vostra foto sul profilo. Facciamo revisione, ma rimanete tutti in ascolto. Chi condivide il suo schermo per mostrare il progetto? A M. è saltata la connessione, ma ora rientra. L. è uscito dalla lezione perché tra poco ha l'esame (online naturalmente), ma poi appena finito si riconnette con noi. Io e il mio gruppo avevamo fatto un modellino, ma è rimasto in laboratorio a Milano.

Questa è una parte della conversazione comune a tutti noi che in questo strano periodo della nostra vita stiamo facendo lezione in streaming.

La difficoltà maggiore per me non è fare lezione a distanza, ma lavorare su un progetto che è l'allestimento di uno spazio reale. Come dovremo ripensare i nostri progetti dopo quello che sta accadendo? Che direzione devo indicare agli studenti?

Hanno scelto di rimanere a lavorare in gruppo, e questa scelta mi piace, perché ci fa sentire tutti più uniti, anche se magari il brainstorming davanti al monitor è un po' meno efficace. Perché quando si lavora gomito a gomito le idee passano dall'uno all'altro anche per reazione chimica, per particelle quantiche.

Credo che la lezione a distanza sia una grande opportunità per questo momento, ma costretti in questa condizione come unica scelta, ci fa capire che abbiamo tutti una gran nostalgia della fisicità, dello stare a contatto in un'aula.

L'interazione sociale porta ai processi di collaborazione. La scuola, l'Università sono una comunità sociale che ha bisogno della sua corporeità per funzionare al meglio.



“[...] un poster che [...] permette di viaggiare e di ritrovarci improvvisamente in luoghi inaspettati stando comodamente a casa.”



STUDY AT HOME AND GO SOMEWHERE

a cura di Ernesto Iadevaia e Lorenzo
De Rosa

L'inizio del secondo semestre ha esattamente coinciso con l'inizio della quarantena, ma per fortuna l'attività didattica ha ripreso velocemente e a pieno ritmo grazie a Blackboard.

Dopo tanti anni di Università, trascorsi da entrambi i lati della cattedra, sappiamo bene che alle nostre lezioni è venuto a mancare il momento più atteso: la pausa.

Nei primi giorni di quarantena abbiamo realizzato somewhere: un poster che grazie alla realtà aumentata permette di viaggiare e di ritrovarci improvvisamente in luoghi inaspettati stando comodamente a casa.

Abbiamo quindi dedicato il poster "***study at home and go somewhere***" ai docenti e ai nostri studenti. Un pretesto per prendersi 5 minuti di pausa anche durante le lezioni online e viaggiare altrove.

Il funzionamento è molto semplice: basta stampare il portale e inquadrarlo attraverso la app Artivive.

Buona Pausa!





study
at
home
and
go
somewhere.



“In questi giorni stiamo scoprendo i limiti delle nostre case, progettate per rappresentarci ma nello stesso tempo per accoglierci solo un paio d’ore al giorno, dalla cena fino alla prima colazione del mattino dopo.”

-
-
-
-
-
-
-

STAYHOME

a cura di Mario Trimarchi

Negli ultimi tempi eravamo riusciti a estendere a dismisura il concetto di abitare. Ormai capaci di abitare dappertutto, ci trovavamo benissimo nei luoghi e nei non-luoghi, negli alberghi, nei ristoranti, negli aeroporti, nelle automobili. Perfino nelle case degli altri, ogni volta che prenotavamo una vacanza con Airbnb.

In questi giorni stiamo scoprendo i limiti delle nostre case, progettate per rappresentarci ma nello stesso tempo per accogliere solo un paio d'ore al giorno, dalla cena fino alla prima colazione del mattino dopo.

La casa in questo periodo forzatamente sperimentale ci chiede di pensare alla (ri)conciliazione tra impreviste dimensioni pragmatiche (studio professionale, palestra, aula scolastica) e improbabili dimensioni poetiche (luogo della contemplazione, del rispetto verso gli altri, momento per rifondare la nostra relazione con gli oggetti e con l'architettura).

Con gli studenti del corso di Brand Design stiamo allora cercando di interpretare il senso del messaggio STAYHOME. Quale avverbio vorremmo aggiungere a questo slogan: purtroppo, o finalmente?

Vorremmo interpretarlo come un invito gentile e come comando inflessibile.

Come un atto di speranza, perché più a lungo dura questo periodo, più pulita sarà l'aria di tutta la Terra, a riprova che il progetto dell'Eden può fare a meno di noi.

Come un'opportunità ingenua per abitare poeticamente, primo passo verso un ripensamento profondo dei consumi, delle velocità, delle informazioni e delle relazioni.

In questo momento in cui nulla può darsi per scontato, credo che se abitassimo meglio le nostre case saremmo spinti sicuramente a voler abitare meglio il pianeta.



Crediti: studentessa Carrie Hack.

“Se utilizzato con la giusta attitudine, questo manuale si trasformerà in un’unica e irripetibile fonte di ispirazione per il designer.”



IL MANUALE DI METODOLOGIA PROGETTUALE

a cura di Matteo Ragni

“Ho sempre guardato con un certo sospetto al continuo proliferare dei più disparati manuali per: migliorare se stessi, diventare più ricchi, dimagrire in dieci giorni, abbordare più ragazze, ecc... Spesso il manuale è visto come una sorta di libretto di istruzioni in pillole, una scorciatoia per “furbetti” che pensano di cavarsela applicando a comando qualche formula precostituita. Il design è invece qualcosa che si esperisce quotidianamente, è un percorso molto personale, fatto di continui rimandi tra fallimenti e miglioramenti, slanci e rilanci progettuali.

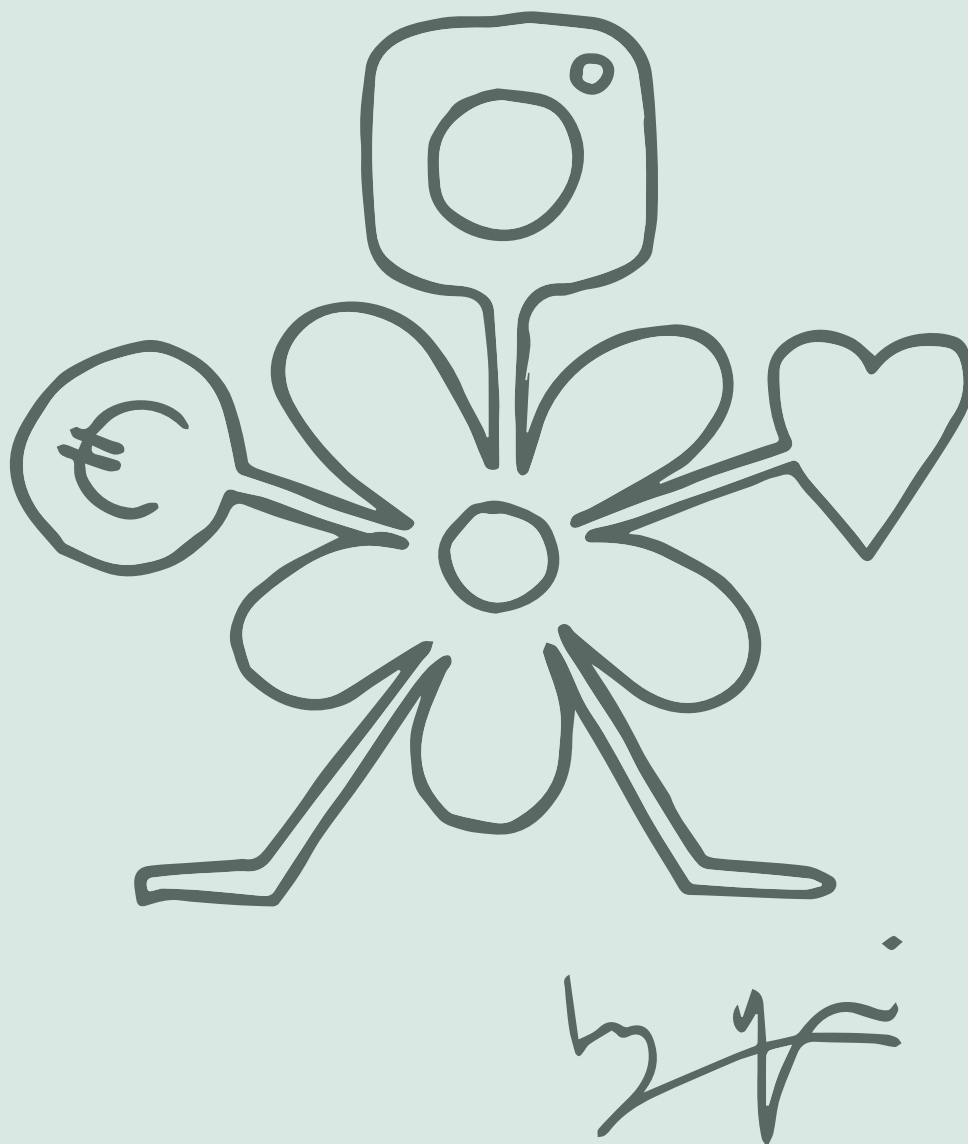
La sola cosa che conta a mio avviso è il percorso, l'esperienza, guidata dalla passione, unita ad una buona dose di umiltà, attitudine all'ascolto e una smodata forza di volontà. Una domanda risuonava dentro di me ben prima che, qualche anno fa, una nota scuola di design mi chiedesse di tenere un corso sulla metodologia della progettazione: designer si nasce o si diventa? La risposta è “scritta” nelle pagine di questo agile libro, a metà strada tra un serio trattato scientifico e un romanzo in cerca di un finale ad effetto.

Se utilizzato con la giusta attitudine, questo manuale si trasformerà in un'unica e irripetibile fonte di ispirazione per il designer. Un libro aperto, customizzabile, ma soprattutto uno strumento per migliorare il mondo, partendo da sé stessi, pagina dopo pagina.”

Un volume con 120 pagine bianche, da riempire di appunti, schizzi, idee, progetti: un invito a mettere in pratica una potente metodologia del fare, tra tentativi, scoperte e ricerche, l'unica che in fin dei conti possa veramente renderti un designer migliore.

https://www.dropbox.com/s/gr-0zxoimg1tmyy/IMG_6560.JPG?dl=0

https://www.dropbox.com/s/k70cluc-sw8oigj1/IMG_6565.JPG?dl=0



“Più nello specifico, in un museo di design, arte e architettura come la Triennale di Milano, come si potrebbero innescare processi di ri-socializzazione reale?”

-
-
-
-
-
-
-

ESPERIRE L'ESPOSTO. IL MUSEO COME LABORATORIO DEL DOPO a cura di Michele Porcu

[PS questo documento è stato inviato agli studenti il 21/03/2020, per comunicare alcune riflessioni, esporre le ragioni della modificazione del programma iniziale e chiedere la stesura di un primo concept di progetto]

NABA Milano

a.a. 2019/20

Biennio Specialistico in Design - Product Design

1° anno

corso di Experience Design

docente: Michele Porcu

docenti ospiti previsti: Ramuntcho Matta; Stefano Mirti; The Ladies' Room; Mary Zurigo (Z.E.A.)

ESPERIRE L'ESPOSTO.

Il museo come laboratorio del dopo

Milano, 21 marzo 2020

Esperienza + Design + Musei (dopo)

Una volta finita l'emergenza dovuta alla pandemia, come potrà il museo essere sempre di più un luogo di aggregazione culturale, oltre che luogo di esposizione, conservazione e dibattito?

Più nello specifico, in un museo di design, arte e architettura come la Triennale Milano, come si potrebbero innescare processi di ri-socializzazione reale? Di avvicinamento anche fisico tra le persone, dopo un lungo periodo di allontanamento per necessaria precauzione, superando le paure che rimarranno?

Aiutare corpi che dovranno ritrovare una vicinanza.
 Aiutare sensibilità in crisi.
 Aiutare esistenze colpite e destabilizzate.
 Empatia, sensibilità per l'altro, coscienza delle proprie e altrui fragilità.
 Come il design potrà giocare un suo ruolo?

Prime ipotesi

Elenco iniziale, che potrà e dovrà necessariamente essere ampliato e modificato:

1. attività con il pubblico partendo dai pezzi della collezione del Museo del Design
2. nuovi dispositivi (oggetti, sistemi, giochi, ...)
3. nuovi spazi dedicati al pubblico, per il pubblico
4. nuove modalità allestitive di mostre per singoli o gruppi piccoli
5. [...]

Il tutto anche per raccontare il senso del design (ma non solo del design), per avere esperienza degli oggetti, in un'idea di ri-appropriazione dello spazio pubblico (in questo caso museale), per favorire le relazioni tra le persone, tra le persone e le cose, tra le persone e gli spazi comuni (le relazioni tra le cose e gli spazi sono invece prioritarie nelle mostre e negli allestimenti).

L'obiettivo è di riuscire a creare con questo corso a distanza una modalità di crescita, diversa da quella in aula, ma il più possibile profonda. Ragionando oggi su alcuni dei temi previsti prima della pandemia. Temi che doveva-

no essere indagati con modalità che non possiamo più realizzare e che oggi devono essere riletti con la lente degli eventi che stiamo tutti vivendo. Di quel programma iniziale è avvenuta un'esplosione. I frammenti ancora validi vanno ricomposti utilizzando altri pezzi nuovi.

L'attitudine sperimentale è più che mai necessaria, sappiamo oggi qual è la situazione attuale perché in parte la viviamo, ma tra un mese sarà diverso, e come sarà a maggio o giugno non si può sapere, nessuno può saperlo. Ma si può immaginare, in un'idea di immaginazione concreta ed elastica, in grado di adattarsi alle trasformazioni, cercando il meglio possibile.

L'errore è quasi certo, dobbiamo contemplarlo e contenerlo, aggiustando giorno dopo giorno gli obiettivi, le tattiche e le strategie.

Ci vuole insieme serietà, consapevolezza di quello che accade, fiducia nelle possibilità di ricostruzione, volontà di cambiamento, ma anche una componente di visionarietà.

Il mondo dopo la crisi non dovrà essere quello di prima, dovrà essere migliore.



“È tempo per un’igiene
immaginale [...]”



È TEMPO

a cura di Riccardo Mantelli

All the world's a stage,
And all the men and women merely players;
They have their exits and their entrances;
And one man in his time plays many parts,
His acts being seven ages. At first the infant,
Mewling and puking in the nurse's arms;
Then the whining school-boy, with his satchel
And shining morning face, creeping like snail
Unwillingly to school. And then the lover,
Sighing like furnace, with a woeful ballad
Made to his mistress' eyebrow. Then a soldier,
Full of strange oaths, and bearded like the pard,
Jealous in honour, sudden and quick in quarrel,
Seeking the bubble reputation
Even in the cannon's mouth. And then the justice,
In fair round belly with good capon lin'd,
With eyes severe and beard of formal cut,
Full of wise saws and modern instances;
And so he plays his part. The sixth age shifts
Into the lean and slipper'd pantaloon,
With spectacles on nose and pouch on side,
His youthful hose, well sav'd, a world too wide
For his shrunk shank; and his big manly voice,
Turning again toward childish treble, pipes
And whistles in his sound. Last scene of all,
That ends this strange eventful history,
Is second childishness and mere oblivion;
Sans teeth, sans eyes, sans taste, sans every thing.

William Shakespeare, As You Like It (Act 2 Scene 7)

*“È tempo per un’igiene immaginale.
È tempo di sognare.
È tempo per reinterpretare la realtà.
La nuova realtà si intravede, il tempo diventa qualità.”*
Riccardo Mantelli

*I meccanismi più effimeri su cui non val la pena di soffer-
marsi, i gesti, i pensieri più elementari che trascuriamo
salvo a “tempo perso”, possono rappresentare la parte
alla quale dare attenzione.*
Alighiero & Boetti





<https://editor.p5js.org/riccardomantelli/full/OW-47g8hbu>

<https://editor.p5js.org/riccardomantelli/full/ocn-qnUB8S>



“Un semplice
diagramma sinottico
supersaturo”



NABAGRAM2020

a cura di Paolo Lorini

La gestione remota di lezioni e revisioni, se da un lato moltiplica le occasioni di scambio profondo sui contenuti, dall'altro limita quel "sentire l'aula" che permetteva, nell'esperienza didattica di presenza, di cogliere a colpo d'occhio umori, emozioni, interessi e personalità di studentesse e studenti, tutti elementi che, messi a sistema con i loro lavori, erano d'aiuto nella comprensione e memorizzazione della loro identità.

Per compensare almeno in parte questa mancanza, ho creato un semplice diagramma sinottico supersaturo in cui regolarmente inserisco, con meticolosa dedizione, l'elemento più significativo tra quelli presenti in ogni consegna che ricevo dai partecipanti al mio corso.

NABAGram2020 è un ersatz, sostituto imperfetto e in progress, di una dimensione intangibile eppur fondamentale dell'insegnamento.

The remote management of lectures and reviews, if on the one hand multiplies the opportunities for a deep exchange on contents, on the other hand it limits that "feeling the classroom" that allowed, in the live didactic experience, to catch at a glance moods, emotions, interests and personalities of students, all elements that, put together with their work, were helpful in understanding and memorizing their identity.

To at least partially compensate for this lack, I have created a simple supersaturated synoptic diagram in which I regularly insert, with meticulous dedication, the most significant element among those present in every delivery I receive from the participants in my course.

NABAGram2020 is an ersatz, imperfect and in-progress substitute, for an intangible yet key dimension of teaching.

STUDENTE	Azienda	03-03	03-10	03-17	03-24	03-31	04-07	04-14	04-21
ALESSIA	Naturzi								
ALESSANDRO	Pedrali								
GIULIA	Flos								
SOFIA	Porro								
SARA	Poliform								
VALERIA	Meritalia								
MICOL	Riva 1920								
ELEONORA	Desabo								
NOEMI	B&B Italia								
CAMILLA	Antonio Lupi								
CIYUAN	Poltrona Frau								
MARTINA	MDF Italia								
PIETRO	Floù								
GIUSI	FontanaArte								
PIERPAOLO	Kartell								
SARA	Bolli								
GIACOMO	Artemide								
SOFIA	Molteni & C								
AMERIGO	Zanotta								
HANNA	Cin&Nis								
JANE	Miociti								
JULIA	Rmadesio								
IU	De Padova								
PAULINE	Agape								
VALENTINA	Paola Lenti								
LISA	Drade								
ANDREA	Lago								
FILIPPO	Edra								
CARMELA	Valucine								
TERESA	Jaouzi								
VERONICA	Colombini								
PAMELA	Gulram								
RHAFUEL	Magis								
GENESIS	Asper								
SAMUEL	Veneta Cucine								
MARTINA	Gervasoni								
ALESSANDRO	Snadaro								
MILENA	Moruso								
CAMILLA	Calligaris								
SARAH	Ardinea								
JIANJUN	Fiam Italia								
CLAUDIA	Ernestomeda								
PARISA	Fantini								

04-28 05-05 05-12 05-19

AYBUKE	Scavolini								
SONA	Roda								
ERLIN	Alessi								
BURKE	Davide Groppi								
MARIANA	Foscarini								
YGIT	Laurameroni								
EGE	Sicos								
SELIN	Technogym								
LINGYUN	Qeeboo								
SAMIYE	Alias								
MELIS	Brem								
DERIN	Porada								
GRETA	Bonajoni 1889								
SEDA	Lema								
DAMLA	Living Divani								
RAGNAR	MiscralEmme								
EMINE	Flexform								
CHEN	Oluz								
AYTEN	Georgetti								
MARIAM	Luceplan								
DILEK	Ideal Standard								
ANA	Side								

INDICE

<i>re - Azioni</i>	5	
<i>Ventiquattro movimenti</i>	10	
<i>Pianeta Terra</i>	14	
<i>The List of Lists</i>	17	
<i>La memoria dei messaggi vocali</i>	21	
<i>Piano di Re-Azione</i>	24	
<i>La casa</i>	29	
<i>Pillole di antropologia</i>	34	
<i>La mia Sketch Camera Improvvisata</i>	37	
<i>Frammenti di spazio intimo</i>	40	
<i>Critica della ragione Informatica</i>	43	
<i>Che gnocco!</i>	46	
<i>We are an orchestra and a jazz band</i>	51	
<i>NABA Round The Planet</i>	54	●
<i>Condividere</i>	57	
<i>Come stai?</i>	61	
<i>Adattiamoci!</i>	64	●
<i>Spunti visivi per still-life fatti in casa</i>	69	
<i>Designer in quarantena</i>	72	
<i>Cosa mangiamo oggi?</i>	75	●
<i>Webcam Styles</i>	78	
<i>Volti in streaming</i>	81	
<i>Resistere</i>	85	●
<i>AMA</i>	88	
<i>Reazioni</i>	91	
<i>Inter(e)azioni</i>	94	●

<i>Pensami</i>	99
<i>The Bread Club</i>	101
<i>Pausa Caffè</i>	104
<i>Sketchmob #iorestoacasa</i>	107
<i>Flex 130</i>	112
<i>Raccolta di momenti di quotidianità</i>	117
<i>C'è una crepa in tutto</i>	122
<i>Networked Home</i>	127
<i>Rifugio domestico</i>	131
<i>Posting from Nowhere</i>	135
<i>#myschoolatmyhome</i>	139
<i>Pixels & School #design @NABA</i>	143
<i>Desk-Box</i>	147
<i>Design in a Pandemic</i>	151
<i>Metropolis felix</i>	155
<i>Piatto Autoritratto</i>	159
<i>Domani è un altro giorno</i>	162
<i>Study at home and go somewhere</i>	165
<i>STAYHOME</i>	169
<i>Il manuale di metodologia progettuale</i>	172
<i>ESPERIRE L'ESPOSTO. Il museo come</i>	
<i>laboratorio del dopo</i>	175
<i>È tempo</i>	179
<i>NABAgram2020</i>	183

